LA TRIBUNA

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Domenica 21 Ottobre 1917 — ROMA — Domenica 21 Ottobre 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 291

Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

Unione Pubblicità Italiana

La Camera voterà giovedì
I discorsi Canepa e Nitti

Le operazioni tedesche nel Golfo di Riga

L'azione tedesca in Russia ha assunto maggiori proporzioni di quanto in principio poteva sembrare. In pochi giorni la Germania, con poche forze terrestri, ha raggiunto ciò che non aveva potuto ottenere col massimo sforzo nella sua grande e poderosa offensiva. Le colonne d'Ercole del corso della Dwina sono cadute ai punti estremi e l'aggiramento dell'intera linea di resistenza russa può dirsi in via di rapida attuazione, poichè le condizioni climatiche si mantengano ancora un po' favorevoli ai tedeschi.

La flotta russa, dopo l'esercito, ha perduto dunque la sua efficienza e la libera opera dello spionaggio, questo tanto possente ausilio nelle azioni della flotta, ha

reso in Russia possibile ai tedeschi d'impadronirsi del golfo di Riga. L'occupazione tedesca del porto è stata impossibile finchè il golfo è rimasto chiuso dalla parte del mare; ma la perdita delle isole di Osel e di Moon è stata ben più importante di quella di Riga. La flotta tedesca, oltre che mirare innegabilmente a notevoli scopi militari, ha cercato la vittoria sulla flotta russa molto inferiore e disorganizzata. E v'è riuscita.

Il governo imperiale prima e oggi quello rivoluzionario avevano trascurato di rendere formidabili le posizioni marittime che difendevano le due porte del centro del territorio russo, rappresentato dai golfi di Riga e di Finlandia. Eppure facile sarebbe stato farne delle vere Gibilterre per gli sbarramenti naturali che vi creavano le isole site ai loro imbocchi...

Purtroppo, lo sgombro annunziato di Reval e quello di Pietrogrado dicono chiaramente quale siano le condizioni interne della Russia, e tali condizioni non fanno presagire una possibile resistenza efficace neppure contro le limitate forze tedesche che operano da terra. Certamente, se le operazioni del mare sono state appoggiate in terra da due sole Divisioni tedesche, la Germania non può ritenere possibile un vasto sviluppo di operazioni terrestri senza una maggior quantità di forze. Però la minaccia effettiva dell'occupazione di tutta la costa dell'Estonia, base a possibili e facili sbarchi di truppe ed a facili approvvigionamenti, una volta compiuta costringerebbe la difesa russa a indietreggiare. Ed un simile indietreggiamento sarebbe certo assai forte per sfuggire alla continua minaccia d'aggiramento a mano a mano che l'occupazione germanica della costa raggiungesse Reval e andasse oltre. Dalla Dwina, allora, la difesa russa dovrebbe portarsi sulla linea Narva-Lago Peipus. Questa possibilità deve aver influito sul proposito di sgombrare Pietrogrado.

I Comunicati russi accennano a resistenza da parte della flotta ma tacciono invece sulla resistenza opposta dalle truppe di terra nell'isola di Osel, scusandola con l'elemento della sorpresa.

La minaccia tedesca assume importanza anche dalle condizioni politiche della Finlandia, che hanno sempre più un carattere di movimento centrifugo dalla Russia. La disorganizzazione ha dunque portato alla perdita della Volinia e ora a quella probabile dell'Estonia e alla minacciata separazione della Finlandia. Il ferro e il fuoco nemico non sono ancora sentiti nei centri sensibili russi e la miopia delle rivoluzioni, a base demagogica, non permette loro di acuire la vista oltre i centri stessi ed alle ragioni più alte dello Stato.

Questa facile campagna dà senza dubbio ai tedeschi vantaggi ai quali da lungo aspiravano e faticoso e arduo sarà per i russi il cammino per rimediare al male di un giorno. Tuttavia noi riteniamo che la Russia non possa dirsi interamente prostrata, anche se dovesse perdere la sua Capitale. Un'altra volta la perse e nella profondità delle sue regioni e nelle risorse della grandezza della sua popolazione ritrovò la propria salvezza. E' vero che le cose sono oggi cambiate e le difficoltà logistiche enormi per terra a chi voglia attaccare la Russia; non sono tali a chi, padrone del mare, voglia limitarsi ad amputazioni della parte Est russa. Il solo fattore che si oppone alla Germania di liquidare la sua lotta con la Russia è quello degli effettivi troppo impegnati sugli altri fronti e sottoposti alla pressione preponderante degli Alleati.

G. G.

I Tedeschi occupano l'isola di Moon

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Al comando del tenente generale Erdtoff le nostre truppe traversando il piccolo Sund in barche e passando sul molo, dopo combattimento, presero la parte orientale dell'isola Moon.

Durante la rapida avanzata i russi furono respinti laddove resistettero. A mezzogiorno tutta l'isola era in nostro possesso. Distaccamenti di sbarco della marina intervennero dal nord; al sud i cannoni delle nostre navi cooperarono alla riuscita dell'azione.

Le nostre forze navali diedero vari combattimenti alle navi da guerra nemiche. Nei paraggi di Moon la nave di linea russa Slava, incendiata da colpi di cannone, affondò fra Moon e la vicina isola Schildau. Aeroplani militari e navali tennero il Comando al corrente delle posizioni delle forze nemiche con lancio di bombe e col fuoco delle loro mitragliatrici attaccarono il nemico per terra e sul mare.

Sul fronte di terra russo-rumeno e sul fronte macedone nessun avvenimento particolare.

PIETROGRADO, 19. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore del 18 corr. dice: Fronti settentrionale, occidentale, sud-occidentale e romeno. — *Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Nella notte dal 16 al 17 uno Zeppelin nemico volò sulla città di Pernov, lanciando bombe. Sei case rimasero distrutte.*

Fronte del Caucaso. — *Nulla di importante.*

Michaelis si reca a Riga

ZURIGO, 19.

Si ha da Berlino: Il cancelliere Michaelis è giunto ieri a Kovno ed ha proseguito oggi per Riga.

Il Governo si trasferirà a Mosca

PIETROGRADO, 19.

Il Governo probabilmente si trasferirà a Mosca e si stabilirà nel Cremlino, ove del resto indubbiamente siederà l'Assemblea Costituente per la quale è già stata preparata la sede nella capitale moscovita.

La partenza delle amministrazioni governative non avrà carattere precipitoso.

Così il Parlamento preparatorio terrà la sua prima seduta a Pietrogrado, come era prestabilito e il Governo vi esporrà le ragioni del suo trasferimento a Mosca.

I giornali credono che il processo contro il generale Korniloff si farà a Mosca.

Korniloff accusa Cernoff

LONDRA, 20.

Notevoli rivelazioni sono contenute nella relazione preparata dal generale Korniloff per l'inchiesta giudiziaria alla quale è stato sottoposto. La parte più nuova e più interessante di questo memoriale è quella che riguarda l'equivoco carattere dell'ex-ministro di agricoltura, Cernoff, sulla cui attitudine si vanno formulando sospetti.

Korniloff narra infatti come si svolse il convegno del Consiglio dei Ministri nel quale vennero discusse le misure per il ristabilimento della disciplina nell'esercito. Korniloff avvertì il Governo che i tedeschi preparavano un colpo contro Riga e sebbene fossero state prese misure contro la indisciplina dell'esercito, specialmente sulla fronte settentrionale dove la demoralizzazione era al colmo, la possibilità di conservare Riga pareva insormontabile. Korniloff aggiunge come in questa occasione avesse accennato alla possibilità di lanciare un attacco su un'altra parte della fronte. Ma Kerenski che gli siedeva accanto gli sussurrò: « Conviene essere prudenti su questo punto. Poco dopo ricevette un biglietto scritto a lapis di Savinkoff, facente funzioni del Ministro della guerra, il quale sedeva pure al tavolo del Consiglio e gli ripeteva lo stesso avvertimento.

« Alla fine della conferenza, da parole pronunziate da Savinkoff compresi — dice Korniloff — che l'avvertimento riguardava il Ministro di agricoltura Cernoff. »

La rivolta si estende in Germania

ZURIGO, 20.

Il socialista polacco Radek, tornato ora in Isvizzera da Stoccolma, conferma nel Volksrecht *la rivolta degli equipaggi di tre navi tedesche a Kiel ed a Wilhelmshaven. A Kiel vennero arrestati cento agitatori. Il cinque settembre il marinaio Reichnix fu condannato a morte e venne fucilato da un plotone dei suoi compagni.*

Radek afferma che lo spirito rivoluzionario si fa strada non solo nella marina ma anche nell'esercito. Al principio della guerra non vi erano disertori, oggi se ne conterebbero a centinaia di migliaia. I giovani proletari si sottraggono al servizio militare e formano circoli pubblicando scritti sovversivi.

Il fenomeno cresce nelle masse operaie. A Kiel le autorità volsero le mitragliatrici e quattro cannoni contro i dimostranti. Ad Amburgo la guarnigione rifiutò di marciare contro la folla e dovette fare intervenire la cavalleria di Mecklemburgo. Ad Hannover soldati fraternizzarono con i dimostranti. A [illegible]ra in Turingia sono state tradotte [illegible]ne dinanzi al Consiglio di guerra.

La situazione

[illegible] l'attuale una crisi di psicologia della Camera. La Camera s'è messa in testa che le si vuol mancare [illegible]etto; se un Ministro apostrofa la parte da cui proviene, se la tribuna dei giornalisti rumoreggia o manda giù una di quelle interiezioni che i resoconti registrano come voci, i deputati si agitano o apertamente si ribellano. Vi sono stati per conseguenza dei fatti personali più nell'aula fra Ministri e deputati e di fatti personali [illegible], fra deputati e giornalisti. L'on. Boselli che è un vecchio ed esperto parlamentare, s'era evidentemente reso conto di questo stato di spirito e sperava di rivendicarlo con un discorso; nel fatto però trascurava di far precedere la discussione dalle dichiarazioni del Governo, e la Camera si dichiarava offesa. Una Camera in origine tranquilla, senza propositi aggressivi, diventava per questo una assemblea nervosa piena di risentimenti e di prevenzioni. Si cercherà più lontano e si vorrà trovare [illegible] cose la ragione della crisi [illegible] del Gabinetto si dovrà proprio venire, ma la causa prima è fuor di dubbio questa semplice omissione dell'opre[illegible].

In [illegible]

I gruppi tengono riunioni senza tregua, dai nuovi gruppi si formano, dei vecchi cercano di risorgere dalle ceneri. Dove non vi sono più gruppi, è rimasta qualche ambizione tenace che parla, scrive e si fa intervistare. Dopo aver detto o lasciato dire che si doveva ascoltare la discussione e la difesa del Gabinetto, alcuni gruppi anticipano il loro voto, e prima che un solo Ministro abbia parlato si preparano degli ordini del giorno di sfiducia. La [illegible] Un gruppo, quello di destra, mostra solo di reagire alle tendenze un po' inquisitoriali delle altre parti della Camera [illegible] « Anche nel gruppo radicale si sono levate parecchie voci in difesa del Ministero, ma sarebbe molto meglio che questi oratori parlassero alla Camera invece di lasciare nell'aula soltanto gli oppositori padroni del campo.

Infine, e anche come prova del tiepido intervento degli amici del Governo, si è avuta stamane agli Uffici una bizzarra votazione. [illegible] i suoi candidati. Sono invece riusciti in maggioranza gli oppositori, e tre socialisti [illegible] Turati hanno [illegible] spiega con la disciplina dei socialisti con lo zelo dei neofiti degli iscritti al gruppo dell'unione parlamentare, ma soprattutto con l'assenteismo degli altri che giudicando poco interessante l'ordine del giorno degli Uffici hanno pure dimenticato che si poteva dare un particolare significato politico all'elezione [illegible]

Noi abbiamo [illegible] si facesse e che fosse quanto più possibile ampia ed esauriente. Abbiamo insieme ammonito che doveva aggirarsi intorno a fatti concreti ed a realtà del momento; non esercitarsi in ideologie politiche od astrazioni internazionali. Vediamo purtroppo che, anche in conseguenza della confusa situazione politica, il dibattito degenera nella solita accademia, mentre ogni giorno di più tutta l'attenzione si fissa sulla vitalità o meno del Gabinetto. Importa in queste condizioni che il Ministero dia segno di vita, presti una piattaforma alla discussione se essa deve continuare, determini una nuova situazione se si deve venire al voto rapidamente. Non bisogna dim[illegible] [illegible]

Senza mancarle di rispetto, si può osservare che la Camera è in uno stato di disorganizzazione veramente straordinario. Saranno disposti a riconoscerlo per i primi i tre socialisti così inopinatamente eletti a presiedere gli Uffici. I gruppi tradizionali non funzionano più o funzionano male; mentre agiscono nuove forze, coaguli momentanei intorno a contingenze e non ad idee, che non sono tenute in freno da rigide discipline. Ma si deve deplorare che in queste condizioni si tengano troppo appartati gli uomini migliori e i decani della Camera, i quali avrebbero potuto sin da tre giorni fa, appena la situazione si fu chiarita, farla precipitare con un semplice intervento o con una mozione. Ci sembra impossibile che in un momento così grave non si debba più ascoltare alla Camera una voce autorevole che le ricordi i suoi doveri di fronte al paese che si batte. Basterebbe veramente ricondurre nella aula la visione della guerra, per ottenere che tutte le passioni che la conturbano si quetino nell'amore o perlomeno nella pietà della patria.

Il voto a giovedì

L'on. Boselli ha desiderato di non interrompere la consuetudine parlamentare che riserva il lunedì alle interrogazioni ed alle interpellanze. L'on. Orlando parlerà di conseguenza soltanto Martedì, e Mercoledì avrà la parola l'on. Sonnino: l'on. Boselli non interverrà nella discussione che per concluderla nella giornata di Giovedì che sarà quasi certamente quella del voto.

Seduta del 20 ottobre 1917.
Presidenza del Vice-presidente
MORELLI-GUALTIEROTTI

Seduta calma, all'inizio. Non molti deputati nell'aula; tribune affollatissime.

INTERROGAZIONI

L'on. Lo Piano interroga il ministro delle Armi e Munizioni «per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere più spedita e più concludente l'opera del Comitato regionale siciliano di mobilitazione industriale, circa la risoluzione delle controversie fra le maestranze e gli esercenti delle miniere di zolfo, ad evitare agitazioni compromettenti la continuazione del lavoro».

L'on. BIGNAMI, che debutta oggi come sottosegretario alle Munizioni, spiega le ragioni dei provvedimenti governativi nei riguardi della risoluzione delle controversie tra maestranze ed esercenti le miniere e assicura che il problema della mobilitazione industriale siciliana sta molto a cuore al Governo. (Approvazioni).

L'on. LO PIANO non è completamente soddisfatto e si augura che il Governo voglia più organicamente provvedere.

Lo spionaggio e la circolazione in zona di guerra.

L'on. Gortani ha un fatto personale con la prostituzione e ancora oggi svolge una interrogazione così concepita:

« Ai ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se intendano provvedere ad eliminare i pericoli che presenta, sotto il punto di vista dello spionaggio, l'afflusso e la circolazione, in zona di guerra, di migliaia di commercianti e bottegai di ogni specie e di prostitute di ogni grado; e per sapere se non ravvisino una giustificata causa di malcontento nel contrasto fra le rigorose (anche se giuste) restrizioni a cui sono soggette le popolazioni, e la larga tolleranza che si è usata e si usa verso quella folla eterogenea, venuta da ogni parte d'Italia, e nella quale possono con facilità infiltrarsi elementi pericolosi. »

Risponde il generale MONTANARI ricordando tutte le disposizioni, le formalità stabilite per regolare la circolazione e il soggiorno in zona di guerra, tanto che viene lamentato in alcuni casi un eccessivo fiscalismo, che ingenera anche degli inconvenienti.

Se qualche inconveniente e fors'anche qualche abuso ha potuto esservi in passato, il 9 giugno scorso, senza modificare le norme vigenti, fu estesa verso le retrovie, appunto nei riguardi dell'applicazione delle misure più restrittive, la zona considerata zona delle operazioni, quella cioè ad andare alla quale la concessione del salvacondotto è subordinata a una serie non breve di verifiche e controlli.

Se si considera il numero grande di persone cui l'accesso viene negato e se vi si aggiunge la vigilanza continua che nella zona delle retrovie ed anche in quella delle operazioni si esercita costantemente anche sulle stesse persone che ottennero il salvacondotto, si può ritenere che si fa quanto si può per eliminare il danno [illegible].

Il sussidio alle famiglie dei richiamati

Lo stesso on. Gortani interroga i ministri del tesoro e della guerra « per sapere se non ritengano opportuno: di accordare il sussidio governativo anche ai genitori dei militari richiamati aventi famiglia propria; di aumentare in congrua misura il sussidio ai figli dei militari vedovi, dato l'estremo rigore delle norme con le quali si è voluto praticamente sopprimere la concessione delle licenze illimitate accordate con la nota circolare n. 542.

Risponde il generale MONTANARI che per le famiglie povere dei militari richiamati alle armi il Ministero con numerose disposizioni si è sempre prefisso di apportare il maggiore aiuto possibile alle famiglie povere dei militari richiamati.

Non ritiene rispondente ad assoluta necessità il soccorso giornaliero ai militari aventi famiglia propria, perchè, quasi sempre, detti militari non provvedono al sostentamento della famiglia d'origine.

Il Ministero intende però adottare speciali provvedimenti anche a favore dei genitori di richiamati ammogliati nei casi in cui le condizioni di assoluto bisogno risultassero determinate dall'assenza di figli.

Ai figli dei richiamati vedovi il Ministero provvede già accordando non soltanto la quota di soccorso loro spettante ma anche quella che spetterebbe alla madre se ancora vivente.

L'on. GORTANI prende atto.

Il Consorzio zolfifero

L'on. Lo Piano interroga il Ministro dell'industria, commercio e lavoro « per sapere se non creda necessario portare alla discussione della Camera la proposta di proroga immediata del Consorzio zolfifero, evitando di provvedersi per decreto luogotenenziale, non rivestendo la proroga alcun carattere d'urgenza mentre impegnerebbe per altri dodici anni l'avvenire della industria e delle classi lavoratrici ».

L'on. *Morpurgo* assicura che il Governo si è preoccupato della questione e prenderà presto un provvedimento in proposito.

Per i genitori adottivi dei militari figli d'ignoti

L'on. Mancini interroga il Ministro della guerra « per conoscere se non creda giusto ed equo ammettere senza ulteriore indugio al sussidio i genitori adottivi di militari figli d'ignoti, quando concorrano le condizioni di età, di stato economico, di salute, normalmente richieste, e ciò tenendo conto delle disposizioni analoghe all'art. 14, comma 1.o, della legge sulla protezione ed assistenza degli orfani di guerra e della discussione intervenuta in proposito ».

Il generale MONTANARI risponde che se l'onorevole interrogante intende che il soccorso sia esteso anche a coloro che hanno avuto semplicemente cura di trovatelli, è da tener presente che la concessione dei soccorsi fu sempre basata sopra un vincolo giuridico di parentela civile o naturale, che nel caso speciale manca assolutamente.

In tali casi il Ministero ha provveduto e provvederà alla concessione di sussidi straordinari, per una volta tanto.

L'ospedale italiano di Parigi

L'on. Di Cesarò ha interrogato il Ministro degli Affari Esteri: per sapere se non creda opportuno riorganizzare l'ospedale italiano di Parigi in modo da evitare il fatto poco dignitoso che il Governo francese concorra nella spesa».

Risponde l'on. BORSARELLI che allo scoppio della guerra europea benemeriti cittadini italiani residenti a Parigi organizzarono un ospedale per i feriti francesi in una casa di salute, con carattere esclusivamente privato. Dopo la nostra entrata in guerra parve opportuno, ad esempio di altre Nazioni, di fondare un ospedale col concorso del Governo. Per questo ospedale il Governo francese mise a disposizione un palazzo requisito perchè appartenente ad un suddito austro-ungarico. Non si ebbe richiesta di pagamento di affitto da parte del Governo francese, appunto perchè nessun affitto il Governo stesso paga per l'uso dell'immobile. Per ciò che concerne le spese relative ai servizi dichiara che sono totalmente coperte dal contributo di lire 10.000 mensili con le quali il Regio Governo provvede al mantenimento dell'ospedale.

L'esercizio provvisorio
La difesa dell'on. Canepa

Si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio alla presenza di circa duecento deputati.

Al banco del Governo siedono i ministri Sonnino, Carcano, De Nava, Colosimo, Leonardo Bianchi, Dallolio, Raineri, Giardino e il generale Alfieri.

Fra l'attenzione della Camera comincia a parlare l'on. CANEPA il quale premette che quando assunse il posto, non ricercato, di commissario dei consumi non si nascose le difficoltà a cui andava incontro.

Egli non parlerà per attaccare alcuno. In questi momenti non possono allignare nell'animo di alcuno risentimenti verso chicchessia. (Approvazioni).

Si limiterà pertanto a difendersi da alcune critiche mossegli.

Si è parlato anzitutto di legislazione pletorica e caotica, ma tale non può dirsi la breve legislazione da lui creata.

Senza nuocere alla salute del popolo si è ridotto del 50 per cento il consumo della carne. Così il nostro patrimonio zootecnico potrà bastare sino alla fine della guerra, non ostante il grande consumo che di carne fa l'esercito.

Una prova dei risultati ottenuti con la nuova legislazione si ha nella notevole riduzione del consumo dello zucchero che, mentre nel primo anno di guerra era di due milioni e 400 mila quintali si è potuto oggi ridurre a 1.700.000 quintali.

Si è poi molto discusso del razionamento. Io — prosegue l'on. Canepa — ho sin dal primo momento pensato a risolvere la questione del razionamento; ma ne ho dovuto tardare la soluzione per molti motivi a me estranei.

Certo che in questa legislazione verrà in seguito un Giustiniano che toglierà il troppo e il vano, ma per il momento in cui essa è sorta e per le difficoltà fra cui si è dovuta redigere, non si poteva ottenere di più di quanto non si sia fatto.

E veniamo a parlare dei *consorzi granari*. La grande maggioranza di essi funziona perfettamente. E' un'opera non buona quella che fanno alcuni di disprezzare e discreditare il loro concorso.

Gli elementi della provincia hanno molto cooperato a risolvere la grave questione degli approvvigionamenti.

Molte critiche sono anche state mosse ai commissari provinciali, ma a torto, perchè la loro opera è stata utile sotto molti rapporti. Ed io ringrazio il mio illustre successore che nella sua recente circolare li ha elogiati, come meritavano.

Alcuni hanno mosso a me la critica di aver voluto creare un commissario per provincia. Ma ciò non è esatto. Io non mi son mai proposto di estenderne in tal modo la creazione. Ricorda a questo proposito che il Presidente del Consiglio mi trasmise qualche tempo fa una lettera del sen. Frola il quale, dopo aver notato come anche in Piemonte i commissari provinciali avessero fatto ottima prova, mi invitava a estendere e generalizzarne l'istituzione. Io risposi all'on. Boselli che la cosa non era possibile perchè non in tutte le provincie si trovano uomini che sanno mantenersi al disopra dei partiti.

I calmieri

E veniamo ora a parlare dei calmieri. Certo sono vani i calmieri che prescindono dal costo della materia prima e da altri notevoli elementi. Ma bisogna anche tener presente che non si deve troppo indulgere alla speculazione privata.

Risponde a questo proposito all'on. Nuvoloni che il Commissariato aveva determinato di fissare quest'anno il prezzo dell'olio in L. 3.50. Un lodevole esempio ha dato la Calabria che è insorta contro alcuni speculatori. (Approvazioni).

Certo i calmieri vanno rafforzati con la requisizione, che però è preferibile si mantenga più che può allo stato di minaccia.

Qualcuno ha invocato il regime del libero commercio. Esso va bene in tempo di pace; ma è molto pericoloso in tempo di guerra, quando la merce è poca e la richiesta è molta.

Cito — continua l'on. CANEPA — a questo proposito un esempio caratteristico: vennero un giorno da me i rappresentanti della provincia di Genova e si lamentarono che fosse stato stabilito il prezzo delle patate in 17 lire. Mi dissero: lasciateci la libertà del commercio, e vedrete che sarà meglio.

Io volli fare l'esperimento, e concessi il decreto di divieto di esportazione dalla provincia. Dieci giorni dopo tornarono gli stessi rappresentanti da me e mi dissero che era necessario tornare alle vecchie disposizioni, perchè non una patata era uscita dal suo nascondiglio, in quanto i contadini si erano passata la voce che le patate sarebbero dovute arrivare a 37-40 e più lire.

Mi si è accusato di non avere sentiti i *competenti*. Forse in principio, quando si trattava di creare il nuovo organismo, può darsi che qualche cosa si sia fatta senza sentire il loro parere; ma da molti mesi a questa parte non si è compiuto alcun atto importante senza sentire i competenti.

Quanto alla riorganizzazione del Commissariato dal punto di vista amministrativo, esso era già allo studio; l'aveva pensata; e avevo cominciato ad attuarla.

La «saldatura» e le commissioni di requisizione.

Un'altra accusa mi si è mossa; di non avere cioè provveduto a far bene ed in tempo la «saldatura» fra il nuovo e il vecchio prodotto. Ma la saldatura è stata fatta meglio che si poteva. Causa di alcuni incidenti è stata spesso la costituzione delle Commissioni di requisizione che erano costituite da ufficiali scelti dai Corpi d'Armata e dal Ministero della Guerra, senza alcuna speciale competenza. (Rumori).

VINAI — Perchè non lo dicevate a tempo?

CANEPA. Riconosco che il ministro della Guerra Giardino quando io gli trasmisi i rapporti dei prefetti o dei miei ispettori fece tutto il possibile per evitare gli inconvenienti che si lamentavano. Così pure il gen. Dallolio mi dette tutto il materiale automobilistico di cui poteva disporre per effettuare rapidamente i trasporti.

Ma il Governo in genere non tenne in sufficiente conto l'opera della requisizione. Bisognava scegliere ufficiali competenti — prendendoli magari dalla prima linea — ma scelti fra agricoltori, agenti catastali, proprietari (Commenti e rumori a Sinistra).

MODIGLIANI (volto agli interruttori). E venuto via, per questo! che poteva fare di più?

CANEPA. Ed io mi permetto di dare al Governo un solo Consiglio: non bisogna prendere gli ufficiali a caso per chiamarli a far parte di Commissioni di requisizione. Ancora stamane ho incontrato un ufficiale amico, genovese, il quale mi ha comunicato di essere stato chiamato a far parte di una Commissione di requisizione. Quell'ufficiale da diciassette anni disimpegna la carica di contabile alla Cassa di risparmio di Milano. (Ilarità - Commenti).

Altro motivo per la mancata saldatura è stato il mancato arrivo dei piroscafi dall'estero. La media degli arrivi di tre milioni di quintali al mese scese nell'agosto a due milioni, nel settembre a un milione e 700 mila specie per l'intensificata lotta dei sottomarini che obbligò i piroscafi a lunghi giri. Ma per citare un esempio, da Porto Said a Siracusa i piroscafi che impiegavano nel viaggio cinque giorni, ne hanno impiegati 25. E quando erano a Siracusa non era detto che tutte le difficoltà fossero vinte.

Io mi sono trovato nella triste condizione di avere popolazioni affamate e undici piroscafi carichi di grano a Siracusa che non potevano uscire perchè il Ministero della marina aveva opposto il veto a causa dei sottomarini. (Rumori altissimi — commenti).

MAZZONI. L'on. Canepa deprime lo spirito pubblico; mettetelo dentro!

CANEPA — Chi poteva vincere simili difficoltà?

I fatti di Torino

L'oratore si occupa quindi dei fatti di Torino negando che essi siano dipesi da mancanza di grano e che di essi sia comunque responsabile il Commissariato dei consumi. (Commenti). Non è vero — dice — che nel mese di agosto Torino abbia avuto meno grano che nei mesi precedenti; basti dire che nel mese di agosto ebbe 67.980 quintali di grano, cinquemila in più del giugno, quando i granai erano vuoti. Non ne ha avuti di meno, o con differenze insignificanti nel mese di settembre.

Mi si afferma che il Commissariato avrebbe dovuto fare regolari consegne di grano proveniente dai centri di sbarco ed anzi istituire in Torino un deposito. Non lo potevo perchè i magazzini dei porti erano vuoti per gli arrivi mancati o ritardati. (Impressione — commenti).

Il difetto è stato nella requisizione fatta da ufficiali svogliati o inesperti che sono stati nominati a far parte delle Commissioni di requisizione dal Ministero della guerra e dai corpi d'armata.

VINAI. Lei vuol giuocare a scaricabarile! (Commenti animatissimi — Rumori).

CANEPA (con veemenza) — Lei non sa quello che dice! Non sa quello che io ho sofferto! Non può parlare, stia zitto! Stia zitto. (Commenti altissimi, rumori prolungati). I disordini scoppiarono nel giorno 21 agosto; fin dal 9 agosto io telegrafava al Prefetto in questi termini: « Non posso tacere meraviglia dell'accusata penuria grano cotesta Provincia nel momento in cui nuova produzione entra consumo.

Difetto sta nel [illegible] rendimento locale requisizione, mentre necessario che da essa traggasi massimo contributo alimentazione cotesta popolazione, perchè importazione vanno riducendosi sensibilmente. Incombemi anzi informare S. V. che da oggi a tutto settembre sono preveduti pochissimi arrivi da estero sperandosi intensificazione ottobre. V. S. e commissario cav. Corinaldi ispirino loro azione a questa situazione che non dipende da volontà questo commissariato».

Ma da Torino si chiedeva sempre grano tanto che io ho dovuto altre volte insistere nella assoluta necessità di intensificare la requisizioni.

So bene che la requisizione era difficile ma il prendere il grano dai centri di sbarco vuol dire non difficile, bensì impossibile. (Rumori, commenti). Malgrado ciò non si può dire che il grano sia mancato.

L'autorità militare ha potuto constatare che quando scoppiarono i moti esistevano a Torino 12.500 quintali di grano di cui si ritardò la molitura perchè due giorni prima dei moti i due più importanti mulini fermarono improvvisamente la lavorazione, l'uno sotto il pretesto della rottura di un canale, l'altro perchè asseriva di dover dare olio alle macchine. (Impressione). Ma in seguito ad una inchiesta dei carabinieri si trovarono nei retrobottega dei forni ben 2.942 quintali di farina che erano stati imboscati. (Impressione, commenti e rumori).

Un tumulto

A queste parole dell'on. Canepa la Camera si abbandona a un violento tumulto. Si grida da più parti:

— Chi sono quei mulini? Fuori i nomi! Fuori i nomi!

La Destra, il Centro e la Sinistra rumoreggiano violentemente, si incrociano grida in vario senso.

BOVETTI. Grosso-Campana, dilli tu i nomi!

FRACCACRETA. Li dica il Governo.

CRESPI (battendo il pugno). Fuori i nomi! Fuori i nomi!

MODIGLIANI (a Crespi). Imboscatore di piroscafi! Siete tutti uguali!

MAZZONI. Decreto Sacchi...

BELTRAMI. Sono da fucilare!

DUGONI. E' pericoloso on. Crespi se si dovessero dire tutti i nomi!

Il tumulto durò quasi cinque minuti. L'on. Canepa tenta di riprendere più volte il suo discorso ma da ogni parte si torna a gridare:

— No, no, vogliamo sapere prima i nomi!

Finalmente l'on. CANEPA può continuare.

— Del resto è noto che quando l'autorità militare pose a disposizione tutte le razioni di pane richieste al prezzo di 30 centesimi al chilogrammo, in qualche caso furono rifiutate, in qualche altro furono adibite come proiettili contro i vetri (Impressione — Commenti). E notevoli quantità di pane si trovarono accatastate nella chiesa di S. Bernardino quartiere generale dei rivoltosi. Dunque, non è vero che causa dei disordini di Torino sia stata la mancanza di pane. Comprendo che l'onor. Casalini abbia parlato del modo che aveva inteso, ma non comprendo che i giornali interventisti abbiano lanciato tanti anatemi, quasi che qualche disappunto possa giustificare l'imputazione.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 20 Ottobre 1917.

Lungo tutta la fronte attività di nostri riparti esploranti e consuete azioni delle opposte artiglierie.

CADORNA.

Due sottomarini nemici respinti da vapori italiani

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Due piroscafi della nostra valorosa marina mercantile hanno in questi giorni sostenuto arditi combattimenti con sommergibili nemici.

Uno di essi attaccato in Oceano da un sommergibile armato di quattro cannoni e di grosso tonnellaggio, quantunque colpito da siluro, contrattaccava il nemico, cannoneggiandolo e fugandolo; sono da lamentarsi nel combattimento tre morti e quattro feriti.

Altro piroscafo silurato presso la costa della Cirenaica, evitava il siluro con pronta manovra, e dava caccia al sommergibile, cannoneggiandolo e colpendolo, in modo da poterlo ritenere affondato.

Io non posso non contrapporre alla condotta, non dico della nobile città di Torino, ma dei rivoltosi di Torino, la condotta di altre popolazioni, come per esempio delle calabresi, le quali per ragione della postura geografica della regione dovettero sottostare a ben altre privazioni e tutte le sopportarono con animo fortissimo, comprendendo che in guerra non si può vivere come in pace e che all'eroismo dei figli al fronte deve rispondere il sacrificio dei padri in paese. (Un vivissimo scroscio di applausi saluta queste parole dell'on. Canepa. Applaudono anche i ministri.

Qualche deputato grida: Viva la Calabria!

La causa dei disordini di Torino fu ben altra e tu stesso, caro Casalini, hai ricordato, che per la improvvisa industrializzazione di Torino vi sono colà troppi lavoratori che non hanno più l'ingenua adattabilità del campagnuolo ma non hanno ancora la coscienza dell'operaio. ((Bene! Bravo!) Torino fu la sola città d'Italia in cui alla dichiarazione di guerra del maggio 1915 siasi risposto con lo sciopero generale. (Commenti, rumori).

In tale ambiente non potevano non produrre gli effetti lamentati 27 mesi di guerra. I fatti che abbiamo ricordato, e soprattutto la scellerata propaganda che dava ad intendere che la rivoluzione potesse far cessare la guerra, quasi che l'esempio della Russia non bastasse, furono causa di quei movimenti. (Commenti).

BELTRAMI. Arruffapopolo! Oggi rinnegate la Russia! (Urla, commenti).

La riorganizzazione del Commissariato

L'on. CANEPA si occupa quindi della riorganizzazione del Commissariato.

Comincia con l'affermare che dal 7 luglio all'11 ottobre tutto il peso del Commissariato gravò sulle sue spalle, poichè il Comitato istituito col decreto 16 gennaio 1917, non si era mai riunito. La ragione era questa: i Ministri componenti il Comitato erano dispiacenti ed anche irritati per il fatto che qualche volta il Consiglio dei ministri esaminando le loro deliberazioni che dovevano assumere forma di decreto, non ebbe ad approvarle.

Il Consiglio esaminava queste proposte del Comitato come può fare un'assemblea molto numerosa in tante altre faccende affaccendata che non può approfondire un tema con la cura che vi ha posto un Comitato di poche persone.

Si proposero varie riforme ma nessuna venne accettata dal [illegible] dei Ministri. L'unica cosa che fece fu un comunicato ufficioso, uscito dal Consiglio dei Ministri del 15 settembre, in cui si diceva che gli scaricatori di grano a Civitavecchia si erano rifiutati di compiere la loro opera e che il Consiglio dei Ministri li aveva energicamente ridotti al dovere (Rumori, ilarità, commenti). In realtà gli scaricatori di grano non avevano affatto scioperato. L'onorevole Orlando nella nota intervista, ha osservato che il difetto principale del commissariato consiste nella mancanza di nessi fra esso e gli altri organi dello Stato. Verissimo. Io sono più che mai per l'idea del Ministero nazionale che non ha fatto fallimento. Se l'idea fosse sbagliata avrebbe fallito anche in Francia e in Inghilterra, il che non è (Rumori).

Certo in un Ministero nazionale, più assai che in un Ministero di partito, occorre una superiore forza evidente che coordini gli sforzi e imprima unità all'azione. Bisognava imprimere al Comitato dei ministri un carattere istituzionale che esso non aveva; bisognava creare un vero Gabinetto di guerra per provvedere alla guerra senza incomodare i Ministri nei dicasteri che con la guerra nulla hanno a che fare; senza incomodar per esempio il Ministro delle poste per sentire il parere sulla tessera e quello della Grazia e Giustizia sulla forma del pane. Le riforme che ho proposte furono confortate dalla autorità di un illustre uomo di scienza che col paese ha più frequenti contatti: dal ministro Orlando. I miei progetti sono corretti di suo pugno. Io ho accettate le correzioni perchè mi venivano da uomo superiore e perchè mi convincevano.

Voci. Doveva dimettersi quando i suoi progetti non furono approvati!

CANEPA. Io non fui mai udito in Consiglio dei Ministri!

BELTRAMI. Quel Consiglio è come quel tal molino!

CANEPA. L'on. Orlando ha descritto l'ufficio del commissario che deve battere alle porte dei gabinetti dei ministri perchè essi si facessero eco nel Consiglio delle sue domande. Quando io dissi che il commissariato doveva essere retto a Ministero misi subito da parte la mia persona (Rumori) perchè penso che in questo paese vi sono troppi ministri senza portafogli e c'è invece un portafoglio senza ministro. (Bene! Bravo!).

Voci. Non li vogliamo più i ministri senza portafoglio!

CANEPA. Date gli approvvigionamenti ad un ministro senza portafoglio o ad un altro parlamentare, o magari ad un tecnico preso fuori del Parlamento.

Se egli crederà che la mia cooperazione gli possa giovare per l'esperienza vi farò volentieri il Sottosegretario di Stato. (Commenti). Farò il secondo dove sono stato primo, perchè penso che in tempo di guerra non si possono essere ambizioni di sorta per nessuno. Nessuno odia i tedeschi più di me, ma quest'odio non è ragione sufficiente per ignorare quello che essi fanno. Aveva perciò pensato di istituire in Italia, come è in Germania, un consiglio di deputati, di deputati che vivono a contatto della popolazione, facendo presiedere questo Consiglio dal Ministro dell'Interno. Vi era una difficoltà sul criterio della responsabilità; ma questa difficoltà era stata vinta elegantemente dal Ministro Orlando che aveva risolto la questione costituzionale da par suo. Ma nemmeno questo terzo progetto incontrò il favore del Consiglio dei Ministri. (Voci, rumori, commenti).

Come dicevo dianzi — poco male se a quei progetti altri ne fossero stati contrapposti.

I quale è che ad essi fu contrapposto.... niente.

Perchè non si vorrà far credere che meriti il nome di soluzione la creazione del Commissariato in S. S. di Stato all'interno.

Si è tentato giustificarlo col dire che i prefetti obbediscono al Ministro dell'interno. Non è vero. Di deliberato proposito, a me non hanno disobbedito mai.

ROVETTI. Ma non hanno obbedito!

CANEPA. Io ad ogni modo fui sempre in ottimi rapporti col Ministro dell'Interno che non mi lasciò mai mancare il braccio.

E' ammissibile anche questa forma, ma a patto che ci diciate quale è la sostanza. E' un vaso, ma non sappiamo se vi sarà entro dell'acqua di malva o dell'alcool.

E' un sottosegretariato autonomo?

Avrà il sottosegretariato voce in Consiglio dei Ministri? Sarà ammesso a far parte del Comitato interministeriale degli acquisti?

Perchè, o signori, per me si è giunti sino a questo assurdo: che fu costituito un Comitato interministeriale per graduare gli acquisti di grano, di carbone, di metallo — in proporzione del bisogno, delle disponibilità monetarie e di tonnellaggio — e da questo Comitato interministeriale il Commissario degli approvvigionamenti e consumi è stato escluso.

A questo incongruenze si è riparato, facendo del Commissario un ministro a cui non manca che il nome?

O pure si ritiene che a ciò ostino difficoltà costituzionali, e sarà il Ministro dell'interno il vero ministro degli approvvigionamenti e consumi, come lo è per la polizia, per le amministrazioni provinciali, ecc., ecc.?

Ma no; il ministro Orlando ha allontanato da sè l'amaro calice, protestando che non gli è possibile occuparsene: che il Commissariato, il quale è un dicastero, la cui attività supera quella di tutti, quasi, gli altri ministeri, rimane autonomo.

E allora le cose restano come prima. E sono affidate ad uno che protesta che non può occuparsene!

Disse bene un giorno l'on. Orlando: Vogliono che io faccia il Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi? Son pronto, ma allora si spelgano un altro Ministro dell'Interno. Entrambe le cose, un solo uomo, per forte che sia, non può farle. (Commenti).

Ho un vago sospetto che sui punti interrogativi che or ora formulavo intorno alla sostanza del Commissariato, intorno alla natura del contenuto da versare nel contenente del Segretariato, il Governo non abbia per avventura idee molto precise.

Me ne induce il sospetto il fatto che in tre mesi di pensamenti all'infuori di quelle formulate da me coll'aiuto del Ministro Orlando, non ne ho visto venir fuori.

Badate. Era stato già da diversi giorni annunciato che il Sottosegretario dei consumi all'interno era istituito, e il generale Alfieri nominato — ma il decreto tardava ad uscire.

Finalmente sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 ottobre esce — con procedimento nuovissimo — non il decreto, ma l'annuncio del decreto. (Commenti, rumori)

Voci da sinistra — Miserie! Sono miserie!

CANEPA — Io ho fatto molto volentieri l'11 ottobre, al mattino, la consegna dell'ufficio al gen. Alfieri, ma, a rigore, fu consegna illegale, perchè un Decreto ha virtù di decreto quando è pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», non già quando la «Gazzetta Ufficiale» dà l'annuncio che esso esista. (Rumori).

Nuove voci — Queste sono miserie!

CANEPA — Probabilmente si confidava di trovare la sostanza.

Ma l'11 ottobre, a sera, la *Gazzetta Ufficiale* esce con il decreto 7 ottobre così concepito:

«Per la durata della guerra, è nominato presso il Ministero dell'Interno un altro Sottosegretario di Stato, al quale sono affidate le funzioni di commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi».

E l'articolo 2 diceva:

«Con decreto reale promosso dai ministri proponenti, sentito il Consigli dei ministri, saranno emanate le norme per l'applicazione del presente decreto».

Vale a dire l'organizzazione del Commissariato è rimandata al futuro.

Non faccio recriminazioni, ma concludo dicendo: Così non si va avanti. (Commenti — Rumori).

Voci. Lo vedrà il suo successore!

CANEPA. Io ho piena fiducia nell'avvenire del paese. Sono sicuro che trionferemo di tutte le difficoltà.

Ma, per trionfare, bisogna cominciare a non dissimularsele.

Le difficoltà esistono — e gravi — e lo istrumento destinato a superarle deve essere adeguato.

Bisogna che il Commissario abbia modo di provvedere agli approvvigionamenti dall'estero, e perciò abbia voce in capitolo per i trasporti e nei rapporti col Tesoro; sicchè non avvenga più che non si possa acquistare una certa partita di pesce salato, indispensabile non solo per il paese, ma per l'esercito, per mancanza di fondi nel paese ove il contratto doveva stipularsi.

Bisogna che il Commissario sia considerato come colui che, insieme al comandante supremo, ha la responsabilità dell'avvenire del paese, e deve perciò averne facoltà.

Deve non solo partecipare al Gabinetto, ma far parte del Consiglio di guerra.

Alla sua azione deve coordinare quella degli altri ministeri, in modo che ciascuno di essi gli dia quello che gli occorre, prontamente, senza lesinare, come alle Armi e Munizioni.

Non deve più avvenire che mentre noi chiediamo a Londra 40 milioni di quintali di grano, la censura consente che in un grande giornale lombardo un illustre pubblicista scriva: «Confidiamo che ne otterremo venti». (Commenti. Altissimi rumori).

Voci all'estrema. E la censura lascia fare!

CANEPA. Nè ad un grande giornale romano di stampare che se è vero che la deficienza è ampiamente compensata dal granone.

Soprattutto non deve più avvenire che mentre il Commissario si affanna a inculcare economie, a dire che bisogna mangiare meno pasta e meno pane del 20 per cento, a far sapere a tutto il mondo che mentre l'anno scorso la produzione granaria fu di 48 milioni, quest'anno è di soli 38 — dall'ufficio di propaganda per l'ente istituito da un ministro senza portafoglio, si telegrafi che quest'anno abbiamo prodotto di grano il 50 per cento più del normale.

Voci dall'estrema. Della propaganda! Si vergognino!

Il nostro ufficio a Londra mi telegrafò scoraggiato.

La conclusione

Onorevoli colleghi, a queste ed altre deficienze non è difficile, credetelo, riparare. Basta un po' di buona volontà, basta, soprattutto aver l'occhio alla grande importanza di questi servizi da cui dipende, in gran parte, la nostra resistenza.

Io ho compiuto il mio dovere che mi fu penoso.

Ma non potevo tacere, sarebbe stato un delitto.

Ripeto oggi gli Camera quello che dissi indarno tante volte al Consiglio dei Ministri: vi ho posto il problema, ve ne ho indicate le soluzioni, se non vi garbano, adottatene delle altre, ma qualcosa fate.

Perchè nessuno più di me è ammiratore delle eminenti qualità del generale Alfieri, cui porgo un sincero augurale saluto. (Commenti).

Ma nemmeno egli, nemmeno Colbert redivivo, potrebbe rispondere alle legittime esigenze del paese se non gli se ne danno i modi e i mezzi.

Questi modi e questi mezzi, onorevoli colleghi, bisogna dargli.

La Camera deve salvare il paese. (Applausi da Sinistra).

L'on. Canepa conclude fra i rumori della Camera inneggiando alla vittoria finale. (Applausi dei riformisti).

Parla l'on. Orlando

Si alza a parlare il Ministro dell'Interno on. ORLANDO. La Camera, che è ora numerosissima, si fa attenta.

L'on. ORLANDO premette che parlerà brevemente per fatto personale e per chiarire una asserzione dell'on. Canepa.

E continua: — Mi associo a tutta quella parte del discorso Canepa che riguarda le difficoltà obbiettive a cui si è trovato di fronte il Governo per la questione degli Approvvigionamenti. Per quel senso di solidarietà profonda che io sento quando sono ad un posto con i miei colleghi, quando era di moda dire male dell'on. Canepa, io sono sorto a difenderlo. (Vive approvazioni). Non mi soffermo su quella parte del discorso dell'on. Canepa che riguarda le singole eventuali responsabilità.

Coloro i quali hanno l'onore e l'onere del Governo assumono la responsabilità totale dell'azione del Governo stesso, perchè si presume che, nel loro insieme, sono stati concordi nell'azione. E' *Idem sentire de republica* che riunisce alcuni uomini per comporre un Governo. Certo alle conclusioni dell'azione si arriva anche attraverso qualche disparere: e vi sono dispareri che possono portare a una dimissione; ma non ogni disparere deve portare a una dimissione. (Approvazioni).

L'on. Canepa non ha detto nulla di preciso che possa autorizzare la supposizione che ora voglio sfatare; ma alcune sue parole potrebbero indurre a deduzioni che mi preme chiarire, perchè inesatte. Potrebbe cioè qualcuno credere che il Comitato dei dieci si fosse arrestato nella sua azione per considerazioni che non si potrebbero definire diversamente che un miserando puntiglio. Ora ciò non è esatto.

Il Comitato dei Dieci non si è più adunato per una ragione ovvia, attenente alle condizioni che gli erano fatte. Esso era in tali condizioni che agire per il bene non poteva. Quel Comitato risentiva degli organismi che si creano per improvvisazione, non per volontaria improvvisazione, ma per improvvisazione determinata da incalzanti necessità.

In principio il Commissariato degli approvvigionamenti era un piccolo organismo. Ma esso, nato come è, è divenuto in seguito un organismo così vasto, per cui si è reso inutile una concezione che era sufficiente quando l'istituto cresceva. E ciò specialmente perchè il Comitato dei Dieci era un organo senza poteri; un organo essenzialmente consultivo: esso studiava insieme col Commissariato quelle proposte che si ritenevano utili per risolvere nel miglior modo possibile la questione degli approvvigionamenti.

Ma ad un certo punto il commissariato dei consumi diventò anche commissariato degli approvvigionamenti; e l'approvvigionamento è una attività essenzialmente amministrativa e non consultiva. Si rese perciò sempre più inutile l'opera del Comitato dei dieci.

Del resto, che il Comitato non avesse funzione essenziale è dimostrato dal fatto che dal tempo in cui il commissariato dei consumi diventò anche commissariato degli approvvigionamenti, l'attività sua ha continuato a svolgersi ottimamente anche senza l'opera del Comitato.

Furono dunque questioni di carattere puramente obbiettivo che indussero a non far più riunire il Comitato. Queste ragioni vennero esposte in una adunanza che io convocai appositamente e a cui partecipò anche l'on. Canepa.

Il Comitato fu d'accordo con me; e fu anche d'accordo l'on. Canepa.

Questo ho voluto dire per chiarire l'impressione che la Camera poteva avere ricevuta circa l'azione del Comitato dei Dieci. (Approvazioni).

L'on. Casalini per fatto personale

L'on. CASALINI parla per fatto personale, e specialmente per le contestazioni mosse dall'on. Canepa al suo discorso circa i fatti di Torino.

Premette che egli non volle individualizzare le responsabilità sui fatti e non volle espressamente parlare dell'on. Canepa che si era ritirato, nè dell'amministrazione comunale di Torino che era nelle stesse condizioni. Non è vero che Torino abbe una dotazione sufficiente di grano. Negli ultimi mesi mancarono 40 mila quintali di grano. Vi erano, è vero, delle scorte; ma esse mano a mano si andarono esaurendo per la scarsezza dei nuovi arrivi.

La prova che effettivamente mancò il grano, si trae dalle stesse parole del comandante del Corpo d'armata il quale, prima di affiggere il noto manifesto rassicurante la popolazione, chiese di essere seriamente assicurato che in avvenire non vi fosse più deficienza di grano. Questa assicurazione egli ebbe; ma non ostante ciò, continuò la mancanza. La ragione principale dei fatti di Torino va quindi ricercata nella mancanza del pane. Inizialmente, si trattò di un movimento economico che però, successivamente si è andato colorendo come un movimento politico. Fu detto che i socialisti avessero preordinato la mancanza di pane per speculazione politica...

Voci (da Sinistra): Ma chi l'ha detto?!

CASALINI. E' stato detto! Non solo; ma è in corso una istruttoria per accertare alcuni di questi pretesi fatti.

Conclude ritenendo che il movimento di Torino ebbe la sua origine esclusivamente nella mancanza del pane. (Applausi dei socialisti).

L'on. Daneo

L'on. DANEO non mette in dubbio le difficoltà di cui ha parlato l'on. Canepa ma osserva che fin dal maggio, Torino aveva chiesto una scorta di grano, appunto per evitare che il guasto di qualche mulino [illegible] arrestare la produzione. I moti di Torino si debbono così alla mancanza di grano, come a idealità politiche. I [illegible] ufficiali si lasciarono scappare di mano, la quale, in mano ai sottufficiali fece quello che fece.

TREVES. La vostra è una speculazione. (Rumori, commenti).

DANEO. I fatti di Torino sono un episodio di teppa.

BELTRAMI (urlando): Il vostro un teppismo politico!

DANEO. L'on. Canepa non ha saputo organizzare i servizi di approvvigionamento e requisizione del Piemonte; il governo non ha saputo provvedere ai bisogni di quelle popolazioni: a quei fatti ha certamente concorso il lungo periodo di disagio causato dalla guerra.

BELTRAMI. E' la guerra dei tre mesi del vostro Salandra. Bravate ministre con[illegible].

Parla l'on. Nitti

Il deputato di Muro Lucano mentre la Camera si fa attentissima, comincia col dire: Prego i colleghi di ascoltarmi serenamente. Debbo dire cose che forse dispiaceranno così all'una parte come all'altra della Camera. Avrei anche preferito tacere; sono tre anni che taccio. Ho taciuto anche quando durante il Ministero Salandra qualche atto di politica interna offendeva il mio sentimento, anche quando ho visto la politica degli esperimenti elevata a sistema di Stato. Io penso che non bisogna mai creare imbarazzi al Ministero bisogna invece nettamente rovesciarlo o tenerlo. (Commenti). Durante questo periodo mi sono limitato ad esercitare una funzione modesta; sono stato una specie di cittadino che protesta in silenzio. Ho scritto, è vero; molte e lunghe lettere a questo o a quel Ministro, ma mi hanno risposto che talvolta era giusto quello che io dicevo, tal'altra invece mi hanno fatto sapere che ero malato di fissazione. (Commenti).

Ora la situazione è aggravata ed è difficile. Mi accusavano di segrete intelligenze con l'on. Salandra; oggi mi accusano di altre segrete intelligenze. Attorno ad una carta da visita si è lungamente discusso. Io non ho alcun legame, nè alcuna aspirazione ministeriale: parlerò con serenità e spero ci intenderemo su alcuni punti essenziali che il Governo deve fissare.

Il Parlamento

Prima questione: la convocazione del Parlamento. E' doloroso constatare che la Camera non è tenuta dal Governo nella giusta considerazione. Ci chiamano per accordare crediti dell'esercizio provvisorio e ci nascondono le più gravi questioni che riguardano la vita nazionale e internazionale. La Camera ha dovuto richiamare oggi il Ministero ad una discussione politica che il Ministero stesso voleva evitare. Ora io credo che sia stoltezza non trattare con gli avversari, permettere che si crei una situazione di mutuo sospetto certamente non opportuno, ma certamente nocivo. Io trovo che vi sono molti ministri ma non vi è una politica ministeriale. L'amico Canepa ha dimostrato col suo discorso il mio assunto.

Io intendo parlare con rispetto del Ministero Boselli, ma debbo anche domandare: come fate a chiedere al paese la disciplina di cui voi non ci date esempio? (Approvazioni). L'on. Boselli quando ha difficoltà aumenta il numero dei Ministri e dei sottosegretari (ilarità) egli, nella sua grande bontà, se fosse possibile nominerebbe tutti noi Ministri senza portafogli (ilarità vivissima). Questa dei Ministri senza portafogli è una istituzione che in Italia ha avuto un grande sviluppo dimenticando che l'ozio è il padre dei vizi (ilarità). I Ministri senza portafoglio si occupano naturalmente di tutto e di nulla, dimostrando che in realtà l'ozio è il padre di tutte le discordie. (Approvazioni, ilarità).

Durante i lavori parlamentari qui si parla di tutto: dalle acque si passa alla politica estera, da questa a quella dei lavori pubblici: l'on. Boselli dopo di averci fatto parlare a lungo — egli nella sua lunga vita ha constatato che il tempo è un buon alleato — ci fa un fervorino e ci manda a casa come tanti scolaretti dopo gli esami (ilarità). E' ora di parlare chiaro anche se dovesse costarci dolore. L'Italia è il paese che più strettamente rischia della Quadruplice; è necessario determinare; non è possibile vivere nella continua angoscia di aspirazioni delle quali non si sa nè il principio nè la fine. E' tempo di finirla con la retorica.

La pace è difficile a conquistarsi come la vittoria. Quando il paese saprà i fini reali della nostra impresa, quando saprà che noi non lottiamo per fini fantastici, troverà la forza di resistere vivamente sino alla vittoria (Approvazioni). Non ostante le voci contrarie, noi siamo la grande assise; è da questa Camera che deve partire la voce della sincerità e della fede (Approvazioni).

La rivoluzione impossibile

L'on. Nitti continua: Il popolo deve sapere che la ipotesi della rivoluzione è impossibile. Parlarne se ne può se ne deve. Abbiamo devozione sincera per le Istituzioni, virile fede nell'avvenire; siamo disposti quindi a qualunque sacrificio.

Chi osa predicare in silenzio la rivoluzione o è folle, o è criminale. (Approvazioni). In Italia la rivoluzione non è tecnicamente possibile: in Russia è un fatto invece che poteva avvenire. Io non sapevo niente della Russia — nel Ministero c'è invece un competente — (ilarità) ma so che in Russia era possibile una rivoluzione, diciamo così, tecnica. In Italia no, perchè l'Italia è un mercato isolato e la rivoluzione dovrebbe affogare nel sangue: nessuna distruzione di vite umane potrebbe essere paragonata a quella che sarebbe la rivoluzione. Nemmeno la distruzione che ha fatto la guerra.

Il giorno in cui l'Italia si dovesse trovare isolata dal mondo non potrebbe vivere; i nostri alleati ci possono dare quello di cui abbiamo bisogno. La necessità amici socialisti è al disopra della identità.

MODIGLIANI. Il nodo scorsoio.

NITTI. Se mancassimo ai nostri impegni di lealtà verso i nostri alleati rovineremmo l'Italia per la guerra e per il dopoguerra (Applausi vivissimi).

BELTRAMI. Conseguenza dell'errore!

NITTI. Io non penso che i socialisti vogliano abbandonare il loro paese [illegible] che non [illegible] vengono [illegible] qualche tempo si dà in Italia generando rancore contro rancore, insulto contro insulto, vituperio contro vituperio. Diciamo la verità: la nostra guerra è stata dichiarata da una minoranza; orbene, questa minoranza aveva il dovere di assimilare l'antica maggioranza. Ciò non è stato fatto e siamo tornati ai tristissimi tempi in cui le membra dell'Italia erano dilaniate, in cui le idee e le opere si facevano dipendere dalle ambasciate straniere. (Benissimo, bravo).

[illegible] risentimenti [illegible] e che gli italiani convinti che un grave momento attraversa il paese si uniranno nello sforzo comune dimenticando gli er[illegible] dall'altra (applausi). L'Italia supererà [illegible] come saremo orgogliosi [illegible] noi stessi! Ovunque si [illegible] l'affermazione grande del popolo italiano in questa guerra.

In America, dove da anni ci credevano un popolo d'inetti, si comincia a parlare della incredibile Italia. Non si vive di solo pane, si vive anche di sentimenti: l'Italia sta conquistando il suo posto nel mondo (bene, bravo) sta conquistando la resistenza civile ed una forza imponente. Io stesso non lo avrei creduto e sono lieto di fare [illegible] presentanti dell'estrema: [illegible] la morte saprà [illegible] vita. (Viva approvazioni). Nessuno vorrà [illegible] il diritto [illegible] trincea che nessuno distruggerà [illegible] della storia. (Applausi).

Sono necessari fermezza, decisione e volontà.

Le tre fasi della guerra

La guerra è diventata ora una grave lotta di logoramento. Essa è passata per tre fasi: nella prima fase si ebbe l'invasione da parte della Germania. Allora la Germania calcolava di vincere rapidamente. [illegible] fase la Germania [illegible] aveva ancora una grande superiorità di [illegible] e di organizzazione, stretta nel blocco degli Alleati, cercò ancora di vincere gli avversari con uno sforzo formidabile che culminò nei due attacchi a Verdun e nel Trentino. Ma lo sforzo non riuscì.

Si entra così nella terza fase in cui ancora versiamo. La Germania cambiò sistema; da fortezza assediata volle diventare assediante con la guerra dei sottomarini. Stabilì il programma di non fare più azioni offensive ma di mantenersi in una grande difensiva.

La guerra sottomarina è di molta gravità [illegible] bisogna illudersi. [illegible] che si hanno in proposito sono [illegible]tanti. Tuttavia noi potremo vincere [illegible] ci aiuterà l'America e se noi [illegible] al massimo la produzione e a ridurre al minimo i consumi. Noi vinceremo se sapremo organizzarci, se non ci addormenteremo, come qualche volta è avvenuto.

Perchè nel ministero manca soprattutto la decisione, la rapidità. Il ministero arriva sempre buon ultimo (ilarità). Così è avvenuto per gli accordi pel carbone e per molte altre questioni.

Più che la volontà manca la tempestività. Per citare un piccolo episodio noi abbiamo preso soltanto il primo ottobre il provvedimento di sospendere la circolazione delle automobili quando era facile già da molto tempo prevedere che sarebbe venuta a mancare la benzina e gli olii pesanti. Era proprio necessario mandare in giro fino al primo ottobre tutte le *cocotte* d'Italia? (Vive approvazioni).

Vi è anche un fatto dei più caratteristici. Noi non abbiamo ancora nominato il nostro rappresentante nella missione dei rifornimenti a Washington.

SONNINO. Si; lo abbiamo nominato!

NITTI. Allora sono caduto in errore; ma l'errore giova per chiarire un'altra manchevolezza. Noi proponemmo andando in America di nominare un tecnico e un organizzatore; non per mancanza di fiducia nell'ambasciatore ma perchè trovavamo preferibile proporvi un tecnico anzichè un uomo politico.

SONNINO. Ma l'azione del rappresentante è collegata con l'azione politica. (Commenti, Rumori).

NITTI. No, on. Sonnino! Se paesi come l'Inghilterra e la Francia che hanno una grande preparazione industriale, e politica, hanno preferito dei tecnici vuol dire che vi era una certa ragione per farlo. (Vive approvazioni). Ed io credo che quando l'on. Sonnino avrà studiata a fondo, come egli sa far la questione, riconoscerà che nella nostra tesi vi era qualche fondamento. (Ilarità).

Per quanto riguarda la produzione interna noi abbiamo ottenuto il risultato malinconico di diminuire la superficie coltivata. Sarebbe stato bene mettere dei prezzi del grano differenti tra le varie regioni per mettere in valore le terre più scadenti.

RAINERI. Si è fatto!

NITTI. In altro modo, però. La guerra non è più la funzione di potenza, ma di resistenza. E voi credete che potremo andare avanti così, diminuendo la nostra produzione? (Applausi all'estrema).

Non basta avere un esercito valoroso, ma bisogna avere un esercito e una nazione che possano resistere; bisogna trovare il punto preciso in cui i bisogni dell'esercito collimano con quelli del popolo.

Voci dall'Estrema: E' quello che vogliamo!

NITTI. Bisogna trovare il punto in cui la produzione del paese può determinare il maggiore sforzo militare. Sinora vi sono tanti ministri, ma non vi è un Comitato di guerra, e allora come è possibile che ministri importanti come quello dell'Interno, degli Esteri, del Tesoro e della Guerra non si vedono quotidianamente quando vi è la suprema necessità di coordinare tutte le esigenze?

Io non so spiegarmi come dopo tanto tempo vi possano essere così alti profitti di guerra, come industrie che hanno largamente ammortizzato abbiamo degli extra-profitti che non sia possibile raggiungerli. E questo Comitato non dovrebbe intralciare l'azione dei ministri militari, ma invece aiutarla.

Cessi o non cessi la guerra bisogna prepararsi ad avere alcuni anni di carestia. Fra sette od otto anni l'Italia sarà il paese meglio organizzato industrialmente; ma bisogna anche pensare che avremo dopo la guerra due o tre anni di grandi sofferenze. Noi dobbiamo cercare in questo momento supremo di solidarizzare non solo militarmente, ma anche economicamente con quelli che sono oggi i nostri Alleati.

La politica interna

Quanto alla politica interna e all'azione dell'on. Orlando voglio dire che non ho mai creduto di associarmi ad alcuna delle critiche, spesso vivacissime, con cui è stato attaccato più volte l'on. Orlando. Non ho mai voluto credere a nessuna delle accuse che gli sono state mosse. Le idee sono importanti; ma il temperamento è anche più importante. Ora, nessuno può negare all'on. Orlando un profondo senso di patriottismo. Per questo certe accuse non hanno mai raggiunto la sua persona. (Vivi applausi).

Non è da un gesto, nè da un parola che va giudicato un uomo, ma dal suo contenuto complessivo. (Applausi prolungati).

Noi abbiamo in questo momento il dovere di mantenere l'ordine pubblico. E' nostra convinzione che la stessa rivoluzione non risolverebbe nulla; ma abbiamo anche il dovere di avere un senso di tolleranza e di cordialità che spesso serve a salvare tante cose e ne evita molte altre.

Noi non dobbiamo dare una parola preventiva di diffidenza contro l'opinione degli altri. Niente potrà prendere a una coscienza di reazione, perchè la reazione è anzitutto uno stato d'animo. Questa presunzione noi non dobbiamo averla.

La guerra in Europa è sorta come un grande movimento reazionario, ma finisce come un grande movimento democratico e di libertà. Procuriamo di non metterci contro questa fiumana di uomini che a guerra finita tornerà dalle trincee, cerchiamo invece di orginarla. Io ho sentito parlare più volte di idealità; vorrei invece dire: realtà, realtà! Quando il popolo d'Italia si convincerà che noi abbiamo anche nella politica estera il senso della realtà, si sentirà molto più sicuro.

Se io mi sono deciso a votare contro il Ministero non è per rompere la fiducia e l'unione; ma perchè ritenevo in coscienza che non fosse più capace di disimpegnare il suo compito, ma sono sempre disposto a servire fedelmente in qualunque azione il Governo, qualunque esso sia. Noi saremmo dei miserabili se nel momento in cui la morte passa sul capo dei nostri figli noi mettessimo tutte le nostre miserie, i nostri dissidi al disopra della patria.

(Un applauso prolungato e altissimo di quasi tutta la Camera accoglie il discorso dell'on. Nitti, ascoltato attentamente da una Camera affollatissima. Con l'on. Nitti si congratulano quasi trecento deputati di tutti i settori. Da più parti si grida: Ai voti! Ai voti! Chiusura! — La seduta rimane materialmente sospesa qualche minuto, per la folla dei deputati che si stringe attorno al banco dell'on. Nitti. Molti ministri, fra cui gli on. Orlando e Sonnino, vanno a stringere la mano all'oratore).

* * *

Il successo dell'on. Nitti ha avuto un'eco nei corridoi. La Camera aveva già applaudito con particolare calore le dichiarazioni fatte dall'on. Nitti nei riguardi dell'on. Orlando. Finito il discorso, appena l'on. Nitti ha potuto sottrarsi alle congratulazioni e uscire dai corridoi, si è incontrato con l'on. Orlando e i due illustri parlamentari si sono abbracciati. I corridoi erano gremiti di deputati i quali hanno applaudito a lungo il gesto che aveva un significato politico non equivoco.

L'on. Vinaj

L'on. VINAJ comincia a svolgere il suo ordine del giorno invocando dal governo un'opera organica di indipendenza e giustizia civile nell'amministrazione e di un più rigoroso rispetto alla libertà, all'economia di tutti coloro che lo servono, gareggiando nella disciplina e nelle sofferenze come i gloriosi sacrifici dei fratelli in armi. Chiede miglioramenti per alcune categorie di funzionari e si ferma ad esaminare specialmente la situazione degli ufficiali di commissariato e di sussistenza. Conclude invocando dal ministro della guerra doverosi e urgenti provvedimenti. (Approvazioni, congratulazioni).

La seduta è tolta.

I gruppi

Anche stamane intenso lavorio di gruppi. Non vi sono state riunioni plenarie, ma non sono mancati lunghi colloqui tra autorevoli parlamentari e anche tra deputati aderenti ad un medesimo gruppo. In quello di destra permangono le due tendenze manifestatesi fin dalle prime adunanze, e determinate anche dalla presenza di deputati cattolici e del centro destro non sempre all'unisono con i nazionalisti. Ma prevale l'opinione che nel voto questo gruppo sarà concorde a meno forse qualche eccezione.

Comunque, anche il gruppo di destra, come quello della sinistra democratica, prima di decidersi attende che la situazione parlamentare sia definitivamente chiarita dalla discussione e dalle dichiarazioni dei Ministri. La sinistra democratica ha fatto proprio il seguente ordine del giorno firmato dagli on. Martini, Galloni, Luciani, Ciappi ed altri:

«La Camera, riconoscendo la necessità che ai fini supremi della guerra, occorre rinsaldare la resistenza del Paese anche con una avveduta politica di produzione e di approvvigionamenti e consumi, passa all'ordine del giorno».

Il gruppo riformista ha concretato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che solo la guerra vittoriosa condotta in perfetto accordo con gli alleati possa produrre una pace giusta e durevole, e che allo scopo convenga una più intima e vigorosa coesione all'opera del Governo, intesa a fortificare la resistenza del Paese, passa all'ordine del giorno».

Di questo gruppo, gli on. Marchesano e Berenini sono intervenuti alla riunione dei delegati degli interventisti, i quali intendono di intensificare la loro opposizione contro le correnti che ritengono pacifiste.

Il gruppo radicale non ha tuttora presentato alcun ordine del giorno. Anche in questo gruppo la tendenza non è unica; tutti però si accordano nel sostenere l'on. Orlando e l'on. Sonnino.

Gli on. Alessio e Panteno sarebbero perplessi ancora nella decisione definitiva di fronte al Governo. Non così l'on. Gasparotto ed altri. Ma il seguito della discussione parlamentare probabilmente indurrà anche i radicali ad un atteggiamento concorde, senza divergenze significative.

L'*Unione Parlamentare* persiste nell'ordine di idee sintetizzato dall'ordine del giorno Cocco-Ortu.

Socialisti ufficiali, repubblicani e democratici costituzionali hanno già deciso, come è noto, di votar contro.

L'inchiesta sulla stampa

Gli Uffici hanno ammesso alla lettura a proposta di legge degli on. Treves, Modigliani ed altri per la nomina di una Commissione d'inchiesta per indagare il finanziamento della stampa italiana.

Lunedì 22 Ottobre, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Portico (Piazza Campitelli) saranno, dalle ore 8 alle 12 celebrate Messe in suffragio dell'Anima del

MARCHESE

Giovanni Cavalletti Rondinini

Non si mandano inviti personali.

Oggi, colpito da improvviso malore cessava di vivere il

Cav. FILIPPO BETTINI

da Spoleto, di anni 71

già Capo Stazione di Roma

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio. La presente vale di partecipazione.

Spoleto, villino Bellavista, 19 ottobre 1917.

Cronaca di Roma

DOMENICA, 21. — Sant' Orsola.
Levata del Sole ore 6.29 — Tram. ore 5.19.
Levata della Luna ore 11.49 — Tram. ore 9.3.
Ave Maria ore 5.46.

Per aumentare i commestibili e i combustibili

Il mio appello ai competenti perchè si indicassero il modo di aumentare i commestibili e i combustibili non è stato vano. Ho ricevuto una quantità di lettere da cui ho potuto penetrare in parte l'arcano da cui cavare — spero — i rimedi. La colpa non è tutta degli scienziati se la loro voce non si è udita in questo frangente. Vi ne hanno fra essi che, assillati dalle ansie generali, avrebbero voluto escire fuori dalle viete accademie e dai libri ponderosi, per mettere la loro scienza a servizio del pubblico, ma fuori che a Milano dove si sono costituiti alcuni uffici, il VI soprattutto, i quali hanno egregiamente funzionato a chiedere a divulgare i loro suggerimenti, nessuno si è interessato ai loro sforzi e i loro slanci si sono spezzati contro l'indifferenza generale; e ciò in un momento in cui tutti ci si chiede come fare ad arrivare ai nuovi raccolti.

Ho saputo così che un illustre ictiologo, che se ne interessava già prima della guerra, da sei mesi lavora invano a far noto al pubblico la maniera per moltiplicare con rapidità prodigiosa i mitili e i pesci nelle nostre acque anche in quelle temporanee, come aumentare cioè senza grandi capitali, senza grande mano d'opera, senza importazione, la sostanza carnea di cui potremmo disporre e si tratta notisi non di una scoperta nuova, che desti generali diffidenze, ma della pura e semplice imitazione di ciò che si fa in Francia, in Germania, in Austria e in America, ove già prima della guerra esisteva una specie di ministero per la coltura delle acque incaricato esclusivamente di mantenere al massimo la produzione piscicola dei mari, dei fiumi e dei laghi degli Stati Uniti. Ora malgrado che egli sia uno degli scrittori più noti in Italia, malgrado se ne sia occupato, egli non ha trovato modo di divulgare questa idea. Un suo studio dettagliato su codesta questione giace da 7 mesi nei cassetti di una grande Rivista. Sono i giornali le riviste, anch'esse quindi, che non hanno sentito il movimento, che non hanno sentita l'urgenza di aiutare il paese in questi frangenti, di insegnargli le vie d'uscita a cui poteva ricorrere.

Ma se da un lato la Stampa ha mancato ai suoi doveri, dall'altra mi son convinta che per la diffusione e l'utilizzazione di molte scoperte o di molte imitazioni l'appoggio del Governo è di una necessità assoluta.

Ho saputo per es.: di un ricercatore integerrimo, che appartiene notisi alle alte classi sociali, il quale dopo otto mesi di intenso lavoro è riuscito ad estrarre da un vegetale comunissimo diffuso in tutte le regioni d'Italia che ora non viene utilizzato nell'alimentazione del bestiame nè dell'uomo, una vera farina alimentare atta ad abbinarsi perfettamente per la panificazione colla farina di frumento, come hanno dimostrato gli esperimenti compiuti, i quali hanno dato un pane soffice bianco che ho gustato e che assomigliava in tutto punto, non a quello che si mangia ora, ma a quello che si mangiava prima della guerra.

Ora questa sostanza non può esser resa di pubblica ragione su per i giornali, poichè sarebbe far il giuoco del nemico, il quale possiede anche lui questa materia prima in gran copia e che avvisato se ne servirebbe certo assai più rapidamente e razionalmente di noi. Non può esser venduta ad aziende private, perchè la spesa occorrente per gli impianti, per gli istrumenti occorrenti alla estrazione, la raccolta e il trasporto della materia prima che è diffusa in tutta Italia e non concentrata in una data regione, ne renderebbe l'impresa poco redditizia, tanto più che il prodotto sarebbe calmierato una volta diffuso.

Solo il Governo potrebbe utilizzare tale scoperta perchè egli solo ha già impianti e personale utilizzabile in tutte le regioni d'Italia, perchè egli solo potrebbe estrarre questa farina in ogni zona, senza obbligare a trasporti costosi e difficili, perchè infine egli solo ha a quest'ora della mano d'opera disponibile.

Ma lo scopritore si trova in grave imbarazzo. Ricorrere al Governo? ma a chi? Dove esiste un ente a cui rivolgersi? E poi quando fino al Governo giungesse certamente egli si sentirebbe rispondere come già altri, in analoghe circostanze: «Ci porti la farina bella e preparata e noi la compreremo, ne trovi lei signor scopritore, il modo di estrarla, il Governo non è un industriale». Il Governo date le circostanze in cui è non ha tutti i torti, nessuna legge lo autorizza a comperare questa o quella scoperta e farsi industriale, e se le cose non andassero bene, mille sarebbero lì a gridare agli sperperi, alle preferenze, ecc. Così avviene che in questo momento il Governo, che solo potrebbe utilizzare queste scoperte e provocarne delle analoghe, (poichè cercando nelle foglie, nelle radici, nelle erbe dalla terra altre sostanze mangerecce si devono trovare) il Governo si trova colle mani legate davanti a uno scopritore che gli offre una scoperta che è di urgente utilità.

Anche qui, si ritorna quindi al punto di origine, perchè il Governo possa fare, perchè abbia le mani libere, per agire energicamente, bisogna che la stampa e l'opinione pubblica si muova e che lo obblighi a fare delle leggi che lo autorizzino a risolvere in qualunque modo le questioni così urgenti dei commestibili e dei combustibili.

Gina Lombroso.

La tessera annonaria

Si rammenta che le collettività (ospizi, monasteri, collegi, convitti cliniche ecc.) devono mandare un loro delegato direttamente all'Ufficio centrale delle tessere annonarie — Via S. Agata dei Goti 19 D — per concordare il «razionamento» del pane per le persone componenti le singole collettività.

Perchè non abbia a deplorarsi affollamento e perdita di tempo, vengono destinati per tale operazione tre giorni, anzichè due, come era stato stabilito, fissando il seguente turno:

Le comunità il cui nome comincia con le lettere dall'A al D nel giorno 24 ottobre
le lettere dall'E all'N nel giorno 25 ottobre
le lettere dall'O alla Z nel giorno 26 ottobre.

I delegati delle collettività dovranno portare con loro un elenco completo e nominativo delle persone comunque facenti parte della comunità ed indicare il nome del proprietario e l'ubicazione del forno dal quale intendono giornalmente provvedere il pane.

Il calmiere sulle carni bovine

I prezzi massimi delle carni bovine per i giorni dal 20 ottobre a tutto il 26 corrente restano stabiliti come appresso:

Bovini adulti — Quarto anteriore: Carne con osso al kg. 4.10 — Quarto posteriore: Carne con osso al kg. 5.60; id. senza osso al kg. L. 7.30.

Vitelli — Quarto anteriore: Carne con osso al kg. L. 4 — Quarto posteriore: Carne con osso al kg. L. 6.50 — id. senza osso al kg. L. 8. Per il lombo ed il filetto non viene stabilito prezzo di calmiere.

«I contravventori alla presente disposizione saranno puniti a norma del decreto luogotenenziale.»

Una protesta per la vendita delle baracche costruite a Celano dalla "Tribuna"

Riceviamo e pubblichiamo:

«Celano, 17 ottobre 1917.

Ill.mo signor Direttore,

Il benemerito giornale da lei diretto, con ammirevole slancio di carità, in occasione del terremoto del 1915, donò, fra l'altro, al Comune di Celano anche dieci ampie e costose baracche, ciascuna capace di capitare comodamente un paio di famiglie.

Senta che fine ha sortito il magnifico dono. Vicino a quelle baracche, dopo qualche tempo, furono costruite, anche ad iniziativa del suo giornale, delle ottime casette anti-sismiche in cemento armato. In seguito a ciò parve al R. Commissario che regge attualmente le sorti del Comune di Celano, che le dieci baracche fossero diventate inutili e pensò di disfarsene affinchè il ricavato potesse rinsanguare un po' la esausta cassa comunale. Fin qui non ci sarebbe niente di male, ma *il modo ancor ne offende*. Che cosa avrebbe dovuto fare un amministratore oculato? Prescegliere la vendita all'asta pubblica dando la massima diffusione agli avvisi d'asta, provocando il maggior numero possibile di concorrenti attirandone anche dai paesi vicini della regione marsicana nella quale la richiesta del legname dal gennaio 1915 ad oggi è andata favolosamente crescendo. Sarebbe stato inoltre atto di elementare accortezza mettere in vendita le dieci baracche non già in un unico lotto complessivo, ma in altrettanti lotti quanto le baracche stesse. Infatti chi mai poteva essere disposto ad acquistare dieci baracche tutte in una volta? Soltanto uno speculatore.

Frazionando invece l'offerta, i concorrenti sarebbero stati assai di più e ciascuno più disposto a pagare un prezzo ragionevole per la baracca di cui avesse avuto bisogno. Ma sembra che chi amministra le cose del Comune di Celano non sia tenuto a conformarsi alle norme di una elementare prudenza. Il fatto si è che non l'asta pubblica, ma fu prescelta la licitazione privata e le dieci baracche furono poste in vendita in un unico lotto. Alla licitazione vennero invitati solo quattro o cinque messeri i quali, naturalmente, non si affannarono troppo ad elevare le offerte, mentre tutto il resto del paese ignorò che tale gara si sarebbe dovuta svolgere. In conseguenza di tutto questo le dieci baracche furono aggiudicate ad un fortunato oblatore per L. 7650 mentre secondo la stima di persone competentissime, esse valevano, in base ai prezzi correnti del legname, non meno di lire ventitremila circa. Quando poi nel paese si ebbe notizia di questa vendita addirittura disastrosa, si diffuse un generale senso di disgusto. Ci furono anche mormorazioni. I maligni, si sa, corrono troppo e volevano addirittura dare a credere che non fosse tutto questo capitato a caso.

Noi non arriviamo fino a questo punto non avendoci prove che autorizzino a disconoscere la probità di chicchessia. Ma non possiamo non esprimere con tutta la cittadinanza il nostro rincrescimento per tale atto di cattiva amministrazione. E' proprio doloroso che gli sforzi compiuti dalla carità nazionale per lenire le sofferenze di misori colpiti da una immane sciagura, si risolvano poi, per via più o meno indiretta, nel lucro particolare di astuti speculatori favoriti dall'imprevidenza di chi dovrebbe tutelare il bene comune.

E poichè non è questo il solo caso che si è verificato, abbiamo voluto protestare a mezzo del suo autorevole giornale, perchè, in avvenire, chi deve sia più accorto.

Grazie dell'ospitalità, egregio signor Direttore. Gradisca i miei rispettosi ossequi e, con tutta stima, mi creda

Suo devotissimo
Euclide Merolli fu Liborio
Insegnante elementare».

(N. d. R.). — *Pubblichiamo doverosamente questa lettera perchè riguarda indirettamente anche noi.*

Infatti le due baracche di cui si occupa la lettera furono fatte costruire dal nostro Comitato per il terremoto di Avezzano e costarono lire ventottomila quantunque il legname di abete impiegato in quelle costruzioni fosse stato acquistato allora al prezzo di L. 60 al metro cubo, mentre oggi lo stesso legname costa oltre a L. 300 a metro cubo.

La manifestazione popolare di domani

Ricordiamo che domani domenica, alle ore dieci antimeridiane, nella sala del Cinematografo Cola di Rienzo, ad iniziativa di numerose associazioni interventiste, si terrà l'annunciato convegno popolare.

Il dott. Aldo Mayer, che tanto nobilmente ha combattuto in Trieste per la difesa dei diritti italiani ed oggi con fervore e con alacrità svolge opera elevatamente sociale nelle organizzazioni civili, parlerà alle donne del popolo.

Saranno anche proiettate visioni cinematografiche della nostra guerra, accompagnate da cori patriottici.

La manifestazione promette di riuscire solenne oltre che per il concorso di popolo e di cittadini di ogni classe anche per le adesioni di autorità, associazioni e personalità.

Nelle scuole serali comunali, per gli adulti analfabeti di via Galvani, Lungo Tevere Farnesina, Via dell'Orto, Via Novara, Via Stefano Porcari, Via Giordano Bruno, Via Trionfale (Monte Mario), Via dei Sabelli, Via Governo Vecchio, Via Ruggero Bonghi e Via Portico d'Ottavia, ove le lezioni s'inizierono il 22 corrente, le iscrizioni si continueranno a ricevere fino a tutto sabato 27 corrente, dalle ore 19 alle 21.

Escursione a Palestrina. — Domenica 21 a cura delle Associazioni Archeologica Romana e Cultori di Architettura; conferenziere il professore Orazio Marucchi. Partenza con le Ferrovie Vicinali alle 8.40.

Lega Italo-Belga. — Tutti gli aderenti alla Lega-Italo-Belga ed i simpatizzanti a tale iniziativa sono pregati d'intervenire all'Assemblea indetta per domenica mattina 21 corr. alle 10.30 nei locali gentilmente concessi dall'Associazione dei Romani al Vicolo Sciarra N. 57 p. p. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale del Comitato promotore. — 2. Approvazione dello schema di Statuto sociale e definitiva costituzione del Sodalizio. — Nomina delle cariche sociali del Comitato Provvisorio. — 4. Comunicazioni e proposte varie.

Roma

ASTERISCHI

Piccole note mondane.

Il signor Petrovich è giunto a Roma proveniente da Firenze.

Il marchese Mario Serra di Cassano ed il conte Luigi Ruffo di Calabria sono arrivati a Napoli provenienti dal fronte. La duchessa di Caveciai è attesa a Roma. La contessa Arrivabene è a Rapallo; dove sono pure M.rse Rachel Winter, M. e M.me Henry Carton.

A Rapallo è anche il maestro Leoncavallo.

Tra gli ultimi arrivi a Roma: principe Petrulla che è disceso al *Grand Hôtel*, Lieut. Col. P. R. G. Groved, Sig. Aldo Cantaluppi, Ten. B. Nago Cadust, Comm. Notale, Lieut. Anthon M. Reid, Lieut. John W. Frothingham, Mr. A. Schebounine, Signora H. P. Munthe e famiglie, Avv. Cesare Claretto, Comm. Dante Ferraris, ed altri.

Lotteria di beneficenza al Celio.

Malgrado il tempo piovoso, riuscitissima riuscì ieri la riunione plenaria del Comitato di Patronato della lotteria a favore delle famiglie maggiormente bisognose dei richiamati alle armi del quartiere Celio.

Inviarono la loro piena entusiastica adesione, spiacenti non esser potuti intervenire causa precedenti impegni, il Prefetto e il Sindaco di Roma, l'assessore Orlando ed il consigliere comunale Tupini.

Intervennero l'on. Federzoni, i consiglieri provinciali Ceribelli e Pierantoni, il consigliere comunale Levi ed i sigg. cav. Pilade Ferretti Valentini, De Caterini, Massimi e le signore: marchesa Rayneri, Tildo Milanesi, De Benedetti, Nerbini Patrucci, Banardi, Barbieri, Levi, Ghiglieri, Palmieri, Dominioni, contessa Cuomo De Gennaro, Ranieri, Segneri, Bernabei, Buzzi, Guy e le signorine Nerbini, Pacchiarotti, Valentini, De Gennaro, Rinaldini, Santarelli, Bucci, Chiti, Palmieri ecc. ecc.

Fu stabilito di intensificare la raccolta dei doni o la vendita dei biglietti, in modo che l'opera benefica e patriottica dell'Associazione Miglioramenti Celio, promotrice di detta lotteria, abbia il migliore esito. La lotteria è stata definitivamente fissata per domenica 16 dicembre nel teatro «Morgana». Il Comitato di Patronato tornerà a riunirsi nuovamente entro il prossimo novembre. Inviare offerte di denari, doni e richieste di biglietti al tesoriere dell'Associazione Miglioramento Celio sig. Luigi Valentini, via S. Giovanni in Laterano 104 (Piazza S. Clemente).

Pro miglioramento economico e morale.

Domani 21 corr., alle 10 ant., nella sala del Cinematografo Cola di Rienzo (piazza omonima, ai Prati) le varie associazioni per il miglioramento economico e morale dei rioni Tiburtino, San Saba, San Paolo, Salario e Ponte organizzeranno un variato trattenimento. Sarà proiettata una interessante «film» di guerra, accompagnata da cori patriottici, la quale verrà preceduta da alcuni versi, recitati dall'ufficiale cieco Giorgio Tognoni e da una conferenza del dott. Aldo Mayer sul tema: «Al martirio di Trieste la fede d'Italia.»

Scuola d'arte educatrice.

Domani domenica, alle ore 10, terza coltura scolastica della fornace e inaugurazione del Corso pratico di ceramica della maestra Iris.

Il censimento

Da una statistica fatta è accertato che ben 30.000 persone hanno assistito, da sabato u. s. ad oggi, alla proiezione della «Storia dei 13», interprete la bellissima Lyda Borelli, al Cinema Teatro Cines di Via Nazionale, ove le repliche continuano e continueranno per diversi giorni ancora, con un crescendo impressionante.

Nell'ora critica

Nell'ora critica un buon amico vale due tesori. Il buon amico è oggi il *Travaso*. L'avete visto il numero odierno del *Travaso*? Prendetelo, e fate tesoro di quanto dice... Clara Tadatti.

Domenico Valle si è costituito

Ricorderanno i lettori l'affare della supposta banda dei borsaiuoli, che la polizia assicura fosse capitanata da Archimede Brugnoli detto *Brighella*; e come fossero stati tradotti a Regina Coeli alcuni di coloro che sarebbero stati affigliati all'associazione criminosa. Archimede Brugnoli, Mariano Pescepoliido, Dante Marchionni e Giovanni Quondamcarlo furono arrestati e Romolo Alessi pochi giorni dopo andava a costituirsi.

Rimanevano a piede libero, Ludovico Cipriani, Vittorio La Vista e Domenico Valle. Ma ieri Domenico Valle, di 21 anni, detto «Vallone» si è costituito.

Egli si è presentato al giudice istruttore cav. Natali, accompagnato dall'avv. Torquato Cruciani e disse che, *annoiato delle chiacchiere che si facevano sul suo conto*, aveva pensato di presentarsi spontaneamente alla giustizia. Il cav. Natali, chiamati due agenti, lo fece accompagnare al carcere di Regina Coeli.

Un fornaio truffato

Il 15 scorso veniva telefonato al fornaio Alberto Di Domenico — con negozio in via della Croce n. 49 — a nome dell'Istituto di San Giuseppe, che l'Istituto stesso aveva necessità di biscotti, che sarebbero stati mandati a ritirare e poi, a tempo opportuno, pagati. Infatti alcune ore dopo si presentava nel forno un giovane con un biglietto — a firma apocrifa — e ritirava cinque chilogrammi di biscotti per l'importo di lire 25. Il giorno 16 lo stesso giovane si presentava due volte al forno e — sempre a nome dell'Istituto — ritirava altri pacchi di biscotti per il valore di L. 53.50 e 37.50. Poi l'amico, che aveva promesso di tornare il giorno seguente, non si fece più vedere.

Il Di Domenico ebbe allora il sospetto di essere rimasto vittima d'una truffa; e recatosi presso l'Istituto di S. Giuseppe ebbe infatti dall'Economo, la risposta che la comunità non aveva mai mandato a ritirare al suo forno biscotti di sorta. Così il fornaio si recò a denunciare la truffa al Commissariato di Campo Marzio, ed il cav. Roselli si occupava subito della faccenda.

Oggi le guardie municipali Minozzi e Tornincasa identificavano ed arrestavano il truffatore che è il sedicenne Alfredo Rossi, romano, e più tardi, le guardie di P. S. acciuffavano tal Ciriaco Antonorsi, di 21 anni, da Rieti, amico del Rossi ed ideatore delle truffe.

Attraverso i Rioni

— **Furto in una segheria.** — La notte scorsa i ladri sono entrati nella segheria meccanica per la lavorazione del legno di Amleto Cecchetti in via dei Cerchi n. 9, hanno rubato cinghie per trasmissione e ferramenta per infissi per un valore non ancora precisato. Stamane del furto è stata sporta denuncia al Commissariato di Testaccio che ha iniziato le indagini per identificare ed arrestare i ladri.

— **Un maestro borseggiato.** — Il maestro elementare Armando Alici, di anni 23, romano, abitante in via Cairoli n. 115, stamane, è stato destramente borseggiato del portafogli contenente 110 lire e carte personali.

I Teatri

LE NOVITA' AL «MORGANA»

"Don Cecè Sferlazza" di A. Barbiera

Don Cecè Sferlazza di Attilio Barbiera ha dato modo ad Angelo Musco di stare per tre interi atti sulla scena, e nei tre atti questo sfrenato suscitatore di riso pare che abbia voluto dar sfogo a tutta la sua irresistibile, mutevole, bizzarra, agitata comicità. Quasi ne ha profusa all'eccesso. Il successo non poteva dunque mancare alla nuova commedia: ed ha mantenuto un tono elevato e costante.

Attilio Barbiera, che al teatro siciliano ha dato buoni e bene costrutti lavori come *A furastiera* e *U' gurgu*, stavolta non ha certo inteso, in *Don Cecè Sferlazza*, di andare oltre i confini di una bonaria ridanciana commedia. I tre atti hanno tutti i caratteri dell'antica commedia dialettale derivata dal primitivo teatro dell'arte. Ai modelli veneziani il Barbiera si è certamente ispirato, costruendo più che una precisa vicenda, un quadro di tipi, di macchiette, di situazioni, con una linea di fresca spregiudicata giocondità.

Centro della commedia è un personaggio che ha sempre fatto le spese delle scene dialettali: un piccolo uomo, gonfio di ambizione, subdolo, grossolano, maldicente, ingenuo e astuto, maligno e generoso. Don Cecè Sferlazza davanti a una croce di cavaliere rinuncia a' suoi convincimenti socialistoidi; davanti ad una prima attrice perde la testa, si tinge baffi e capelli, diventa ridicolmente galante ed elegante. Ma quando discopre che croce ed avventura amorosa altro non sono se non un'atroce burla, allora ritrova se stesso, la sopita dignità si risveglia in lui violentemente, ed egli diventa maligno, cattivo e non ha più che un desiderio, ritorcere su gli altri la beffa, crudelmente. Ed è abile nel riuscirvi.

La commedia è tutta qui, o piuttosto è tutta in un seguito di farsesche situazioni di cui Don Cecè è sempre l'esponente.

Attilio Barbiera ha dato ad Angelo Musco un tipo comico, ed Angelo Musco l'ha vivificato con gli indescrivibili elementi mimici della sua sbrigliata tipicamente irrequieta recitazione.

Il pubblico si è divertito, ha riso rumorosamente ed ha applaudito con soddisfazione, senza troppo guardare pel sottile.

Don Cecè Sferlazza stasera si replica e si replicherà per parecchie sere, poichè col *Paraninfu*, *L'aria del continente* e *San Giovanni Decollato* questo *Don Cecè* è indubbiamente una delle più caratteristiche e divertenti interpretazioni del simpatico attore siciliano.

m. s.

AL COSTANZI, stasera avremo il tanto atteso *Barbiere* con la Ottein che, a quanto si afferma, è un soprano leggiero di straordinari mezzi vocali. Con la Ottein canteranno il Maresciotti, il Gianforte, l'Argentini, il Di Cola, la Ferraro e il Dadò.

Direttore d'orchestra il maestro Teofilo De Angelis. Domani, domenica, unica diurna e ultima definitiva rappresentazione della *Fanciulla del West*.

AL QUIRINO — Stasera Irma Gramatica interpreterà *Odette*. Domani doppio spettacolo: alle 17, replica a richiesta dell'*Ombra*, una delle maggiori interpretazioni dell'illustre artista; alle 20.45, *Amore senza stima*, di P. Ferrari.

ALL'ARGENTINA — Un vivo successo personale ottenne iersera G. Grasso nella *Morte civile*. Stasera *L'avvocato difensore*. Domani: *La passatella* di giorno; *Morte civile* di sera.

AL MANZONI — Stasera *Norma*, interpreti principali Lina Morreto, Bice Marini, il tenore Farmadas, il basso Cesari.

Domani *Norma* si replica alle 17.30; alle 21, *La Favorita*.

AL NAZIONALE — Il cav. Fournier, che così viva simpatia ha suscitato nella sua breve stagione darà stasera il suo spettacolo d'onore. Per l'occasione egli svolgerà un programma interessantissimo, di cui costituisce il *clou* la illusione nuovissima: *Il domino celeste*.

ALL'ADRIANO stasera la «Modernissima» riprende la graziosa operetta: *Dal trono al cabaret*, protagonista la brava Mina Gargano.

SPETTACOLI del 20 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 20.45: *Dal trono al cabaret*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21: *L'avvocato difensore*.

NAZIONALE — Attrazioni e illusionismo — Ore 21: *Fournier*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17.30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15.30 alle 23.

Nell'aria è la via alla Vittoria

Gli imperi centrali credevano che la minaccia della più grande guerra dell'aria fosse un grande *bluff* degli alleati. Lo ritenevano anche quando, entrati in guerra gli Stati Uniti, furono pubblicate le prime notizie della poderosa flotta di aeroplani da essi progettata per accecarli, per privare cioè le loro artiglierie degli osservatori e così paralizzarle. Venuta peraltro in Europa e in Italia la Missione americana per l'aviazione si diffuse la notizia che quella missione, composta dei più preclari tecnici dell'aviazione del nuovo alleato, aveva viepiù confermato la convinzione che la guerra sarebbe stata decisa nell'aria, perchè essa aveva constatato l'esistenza nei paesi alleati, ma specialmente in Italia di apparecchi che, non solo avrebbero potuto colpire di cecità gli artiglieri nemici ma distruggere altresì le fonderie di cannoni, le fabbriche di munizioni, lanciarsi su Essen e Pilsen. Altro che *bluff!* Di fronte alle feroci, militarmente inutili incursioni nemiche i nostri *Caproni* ardimentosamente cominciarono a bombardare lontani centri militari, i porti di guerra di Pola e di Cattaro lanciandovi sopra tonnellate e tonnellate di bombe; e queste non sono che le prime avanguardie di ciò che gli Alleati stanno preparando per domani.

Secondo il generale americano Squier la guerra moderna dipende unicamente da due cose, dall'artiglieria e dall'aviazione. Gli Alleati hanno la superiorità nell'una e nell'altra. Il nemico può opporci ancora molti cannoni, ma la sua inferiorità nell'aviazione va facendosi sempre più sensibile. L'aeroplano nostro significa per esso terrore: sa che esso è un cannone di calibro così fantastico che al paragone anche la sua grossa Berta diventa un giocattolo da ragazzi. In un momento di sconforto — e tali momenti ormai sono frequenti nell'esercito germanico — uno dei suoi comandanti d'esercito disse che se la Germania dovrà soccombere essa scardinerà il mondo portando dovunque la desolazione e la distruzione. A giudicare dai suoi sempre più folli atti di ferocia si dovrebbe dedurre che la Germania considera già perduta la partita e che sentendosi soccombere voglia mandare ad effetto l'apocalittica minaccia. Ma ciò non le riescirà. Gli aeroplani nostri impediranno le incursioni dei suoi velivoli sui territori degli Alleati e la sua guerra corsara; inondando il cielo della Germania, domineranno le sue ferrovie e distruggeranno i suoi stabilimenti militari. La nostra guerra aerea deve spezzare i nervi al popolo tedesco. Ai nostri bombardamenti di Pola e Cattaro seguano quelli su Essen, su Bochum, su Duisburg, su Graz, sui ponti e viadotti delle ferrovie, sulle industrie siderurgiche tedesche. La vittoria di questa grande guerra è in nostro potere. Lo stesso lungo volo dell'eroico Caproni pilotato dai tenenti Bonomini e Orlando che, dopo aver partecipato ad un bombardamento di Pola, sperdutosi, fu costretto, dopo lungo vagare nella nebbia, ad atterrare su suolo nemico presso Marburgo nella Stiria, anzichè essere un argomento a sfavore è una prova eloquentissima della possibilità nostra di colpire anche i più lontani centri militari nemici. Il punto d'atterramento dista da Pola almeno 240 chilometri in linea d'aria, ma nelle lunghe cinque ore di volo, anche calcolando che volasse a soli 100 km. all'ora deve aver percorso almeno 1000 chilometri senza quei 200 chilometri circa compiuti per giungere su Pola. E se non ce lo vietasse il segreto che deve essere custodito gelosamente su quanto concerne la potenzialità militare della Patria, potremmo parlare di voli compiuti costituenti «records» fantastici. I nostri bombardamenti aerei sono l'incubo del nemico. Esso s'affanna ad aumentare la sua produzione di aeroplani, fa ricerche affannose per riescire a costruire aeroplani altrettanto potenti quanto i nostri. Anch'esso cerca la vittoria nell'aria. E dal maggio di quest'anno sono andate aumentando le fabbriche di aeroplani in Germania e comparvero nuovi tipi. Ma noi teniamo un assoluto monopolio nell'aviazione e dobbiamo non solo conservarcelo, ma anche saperne valere.

Dobbiamo considerare che quanto più forti per numero e per armamento saranno le nostre squadriglie, tanto più sicuro sarà l'aviatore a bordo di esse, tanto più mortale sarà il colpo che esse potranno vibrare al nemico.

Senza menomamente pregiudicare i nostri servizi aviatori alla fronte, pur continuando a bombardare Pola, abbiamo potuto compiere la più grande azione aerea avutasi sinora col bombardamento di Cattaro, dove il nemico mai si sarebbe aspettato un attacco di quel suo porto che, per la distanza, pareva aver reso inviolabile.

La sorpresa è uno dei principali precetti della strategia. Nessun'arma può eseguire le sue operazioni con maggiore sorpresa di quanto lo possa fare l'aviazione. Gli obbiettivi suoi sono sparsi in tutto il paese nemico. Oggi essa può attaccare questo e domani quello ed anche nello stesso momento parecchie squadriglie possono portarsi su obbiettivi separati fra loro da centinaia di chilometri di distanza; una può volare su Marburgo, un'altra su Steyr, un'altra su Jenbach o sui viadotti della ferrovia del Brennero a Nord di Bolzano e così via, incendiando opifici, magazzini, depositi militari, rovinando ponti, viadotti e stazioni. E tutti questi centri nemici, che sono il nervo di resistenza sua, li abbiamo, per così dire, sottomano. Ed in ultimo: un'avvertenza: occorre fare una carta per questi bombardamenti, segnare su carte geografiche, topografiche ferroviarie, su piante di città il punto preciso in cui si trovano tali obbiettivi non volendo noi che la nostra guerra aerea sia una guerra alle popolazioni inermi.

Le biblioteche, le Società sportive, le Camere di commercio, i musei commerciali, le singole ditte che ebbero già relazioni d'affari con ditte tedesche ed austriache possono facilitare notevolmente questo lavoro, fornendo libri di viaggi, pubblicazioni turistiche, guide ferroviarie, indirizzi di ditte con descrizioni dei loro impianti, panorami, come si trovano su cartelli di *réclame*, ecc. Tutto questo materiale dovrebbe essere messo a disposizione della nostra aviazione e dei nostri bombardieri. Così si potrebbe compilare una carta completa delle lontane vie di comunicazione del nemico, delle sue industrie militari e militarizzate.

Non sarà necessario certamente ripetere che nulla può rendere più evidente ai popoli nemici la loro disfatta che la distruzione dei mezzi per continuare la guerra. Tagliando i ponti sul Reno, distruggendo i viadotti della Meridionale, incendiando gli opifici militari e gli stabilimenti militarizzati, gli eserciti nemici al fronte si troveranno ogni giorno privati dei necessari rifornimenti di viveri e di armi.

G. B. Valeri.

Un "atelier" della voga

Il massimo fasto della gradinata di Trinità de' Monti, sontuosa d'arte e di suggestione, con la sua base policroma dei tradizionali banchi di fiori olezzanti sotto le caratteristiche macchie bianche degli ombrelloni, su di uno sfondo di cielo di cobalto, ha attratto come sirena ed ha fatto annidare intorno a sè arte ed artisti.

Ed accennammo già in primavera che una artista si trasferì, gradita ospite, in questo quartiere, intendiamo parlare della signorina Elie squisita creatrice della moda. Perchè anche la moda è un'arte nobilissima, ma purtroppo poche ne sono le vestali: ci sono «modiste» ed «artiste della moda»: le prime sono troppe, le seconde troppo poche. Tanto poche che le nostre signore emigrano in autunno, come le rondini, per andare a Parigi ad abbigliarsi.

Oramai però questa suggestione dello straniero per la moda esotica può smettersi, perchè Elie dà la sua moda con non minore sapienza d'arte, anzi con linea più simpatica, dei migliori magazzini di Rue de la Paix. Ma siccome tutte le usanze inveterate si sradicano un poco alla volta, Elie ha voluto anch'essa questo autunno recarsi a Parigi perchè nei suoi saloni le signore possano trovare, accanto alle creazioni sue, quelle dei migliori nomi della capitale della moda. E chi avrebbe saputo meglio di questa artista del capriccio scegliere fra le creazioni di Rue de la Paix? Ora essa è tornata nel quartiere dell'arte, nel suo fastoso nido della voga, ed i colori più eclettici delle pellicce, dei veli, delle piume, delle garze, con sapienza formati dalla carezza vellutata della moda in una policromia sinfonica cara all'occhio che sa stimare l'arte, occhieggiano civettuoli dalle vetrine alle figure aristocratiche di bionde e di brune che in elegante folla visitano le sale, con sapienza stilizzate, di questa maga dello *charme*.

E'un *vernissage* che inaugura la stagione invernale dello *stile* dell'abbigliamento; sono giornate di critica nobile anche queste come quelle che inaugurano le esposizioni di belle arti, con la differenza che qui i critici che sono i serii professori di accademie ma sono le signore stesse, le nostre belle signore che vivono in Roma e che la plastica della loro linea vogliono completare con una moda che abbia sapore di arte.

E quando a sera la gradinata di Trinità de' Monti si veste di ombre e di mistero sembra che le figurine brune di Velasquez e di Zuloaga, pure di linea e di eleganza, si siano animate ed escano dal pulviscolo d'oro delle sale illuminate di Elie per passare suggestive sullo sfondo misterioso di quella gradinata a completare un insuperabile quadro di armonia e di sentimento.

Quante sere io artista nell'ombra di quella piazza ho sognato!...

Cl. di Lr.

Ultime notizie e informazioni

Nuovo voto di fiducia
al Gabinetto francese

PARIGI, 19.

Il repubblicano Ribeyre, svolgendo una interpellanza al Governo sulla politica generale, dice che la politica estera seguita finora non è quella di Ribot ma è quella della Francia. Biasima l'incoerenza di certe dichiarazioni e termina domandando al Governo di far conoscere il suo programma.

Il socialista Jobert reclama pure spiegazioni generali e definitive.

Poech dichiara di rifiutarsi ad accordare la fiducia al governo, perchè il Ministro degli Affari Esteri Ribot non seppe realizzare l'unione e non può più realizzarla. Rimprovera poi Painlevé di mancare di fermezza nei vari procedimenti giudiziari e specialmente nelle accuse contro Malvy.

Il Presidente del Consiglio Painlevé sale alla tribuna: Egli dichiara che la discussione deve condurre a decisioni che permettano di orientarsi al governo attuale se la Camera gli manterrà la fiducia o al Governo che gli succederà nel senso della volontà della Camera.

Painlevé ripete gli scopi di guerra della Francia, che sono esclusivamente di riparazione del suo diritto. Questi scopi sono indipendenti della sorte delle battaglie. Erano gli stessi nel tempo in cui la Francia vinta si pronunciava contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena.

Il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla sua patria: questo è il diritto (*Applausi*). Dissi, continua Painlevé, che qualunque sia la sorte delle battaglie, dovremo spingere la guerra fino al giorno in cui il diritto avrà completa soddisfazione. Abbiamo il diritto di reclamare il ritorno dell'Alsazia Lorena alla Francia. Non vi potremo rinunciare a meno dello abdicazione e della servitù.

Alludendo alle voci che corrono a proposito del Comitato segreto, Painlevé dichiara che il Governo non ebbe mai a respingere l'idea di una pace separata, poichè questa non si presentò mai, e ripete la formula della dichiarazione ministeriale riguardo alla durata della guerra: « Non un'ora di troppo, ma non un'ora troppo presto! » (Applausi). Tutte le forze vive della Francia debbono essere messe all'opera. Le nazioni alleate debbono coordinare i loro sforzi.

Painlevé tratta poi della politica interna. Dice che è indispensabile che la giustizia faccia il suo corso liberamente, inflessibilmente nei procedimenti pendenti.

Si delibera quindi la chiusura a mani alzate e la Camera vota poi l'ordine del giorno di fiducia così concepito:

« La Camera, considerando che una stretta intesa tra i Governi alleati sul terreno diplomatico e militare, può solo assicurare nella vittoria una pace duratura;

considerando che sarebbe criminoso distogliere da questo scopo essenziale l'attenzione del Paese collo sfruttamento di scandali che potrebbero minacciare le istituzioni repubblicane e l'unità nazionale;

contando sulla giustizia per compiere rapidamente e integralmente l'opera sua,

rivolge agli eserciti della Repubblica ed agli eserciti alleati l'omaggio della sua ammirazione,

esprime la sua fiducia nel Governo,

e passa all'ordine del giorno. »

Clemenceau e Poincaré riconciliati

La notizia più importante della cronaca della crisi politica che attraversa la Francia è quella dell'avvenuta riconciliazione tra Clemenceau e Poincaré.

La notizia della riconciliazione avvenuta sotto gli auspici di Pichon, ha suscitato stanotte nei circoli politici grande impressione. Tutti dicevano che solo la prospettiva di un ritorno di Clemenceau al potere potrebbe oggi fare modificare molte schede quando si tratterà di votare pel ministero. La notizia ha dato luogo poi a dicerie di ogni genere. Si proclamava che la lista di Clemenceau fosse già pronta, perfino colla partecipazione dei socialisti, mentre è noto che i socialisti sono rimasti finora avversari accaniti del vecchio polemista per il ricordo dell'energia da lui dimostrata nel reprimere certi scioperi. Si dice pure che un eventuale ritorno al potere di Clemenceau, se non contribuirà a fare rimanere il ministero Painlevé, potrà però facilitare una combinazione Barthou.

Probabile crisi

I giornali commentano la seduta di ieri alla Camera. Essi dicono che ne risulta nettamente che nessuno dei membri del Governo è colpito e che il Gabinetto rimane intero alla direzione degli affari. Se l'uno o l'altro dei Ministri desse le dimissioni, non sarebbe per effetto della discussione di ieri. Alcuni giornali dicono tuttavia che un po' di disagio continua e che un rimaneggiamento giudizioso del Gabinetto si impone per evitare una crisi.

Lo scandalo Bolo
e le ripercussioni in Italia

PARIGI, 20.

I giornali francesi dànno grande importanza alla deposizione del baritono Sottolana che viene assunto da qualche giorno a questa parte agli onori di una nuova popolarità. Le persone bene informate non hanno però assistito senza meraviglia al tentativo compiuto da certe agenzie, probabilmente tratte in errore, di diminuire l'importanza dal lato italiano dello scandalo Bolo. L'altro giorno una di queste agenzie riferendo la versione del possibile intervento di qualche personaggio italiano circa l'affare dei buoi, metteva fuori di causa una persona della quale la cronaca francese non si è ancora occupata, ma della quale si occuperà quando saranno stati interrogati alcuni testimoni che attendono di esserlo.

Per quel che riguarda i fatti addebitati al Cavallini l'affermazione è per lo meno temeraria, e il signor Sottolana ha infatti depositato in istruttoria una lettera a firma di Cavallini con quale l'ex deputato gli comanda notizia di una certa lettera non recapitata. Orbene, la lettera porta la data del 17 settembre 1917. Era in guerra l'Italia il 17 settembre scorso?

Tre "Zeppelin,, abbattuti
sul fronte francese

PARIGI, 20, (ufficiale).

Uno « Zeppelin » è stato abbattuto stamane nei dintorni di Saint Clément (Meurthe et Moselle) alle ore 7 dall'artiglieria anti-aerea. Secondo ulteriori notizie altri due « Zeppelin » sono stati pure abbattuti.

Raid tedesco sull'Inghilterra

LONDRA, 20.

Il comandante delle forze territoriali comunica in data venerdì, mezzanotte:

Dirigibili nemici attaccarono nella serata le contee dell'Est e del Nord-Est. Il nemico penetrò a qualche distanza nell'interno al disopra di queste contee, ma non eseguì un attacco ben definito.

Sei o sette dirigibili parteciparono all'incursione. Furono lanciate bombe in vari punti, ed alcune anche nel distretto di Londra. L'incursione continua ancora.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 20, (ore 15). — *Sul fronte dell'Aisne, azioni di artiglieria piuttosto violente specialmente nel settore della fattoria Mennejean. Forti pattuglie nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee in questa regione furono respinte. Il nemico subì sensibili perdite e lasciò prigionieri nelle nostre mani.*

Sulla nostra destra della Mosa la lotta dell'artiglieria fu viva a nord di Bezonvaux e al bosco di Caurières.

La Nota del Papa e i deputati cattolici

Si è riunito oggi — a Montecitorio — il gruppo cattolico, che ha concretato il seguente ordine del giorno:

La Camera, riaffermando il proposito dell'Italia di cooperare lealmente con le Potenze alleate alla reintegrazione del regno del diritto su quello della forza e quindi alla ricostituzione e indipendenza effettiva delle nazioni in conformità delle aspirazioni dei singoli popoli, condizione essenziale — insieme all'arbitrato internazionale — per l'avvento auspicato del disarmo generale;

invita il Governo a compiere opera efficace perchè l'Intesa, rispondendo — come è conveniente e doveroso — alla nota diretta dal Pontefice alle Potenze belligeranti, abbia ad affermare le sue leali disposizioni a trattare una pace la quale assicuri all'Italia il compimento delle rivendicazioni nazionali nel consacrare i diritti dei popoli in conformità ai principii suaccennati;

e convinta che per il conseguimento di tale pace è indispensabile, frattanto, di mantenere vivo e operante nel Paese lo spirito di resistenza e di disciplina;

fa voti perchè il Governo con una saggia politica interna di libertà e concordia e con una provvida organizzazione dei consumi abbia a rispondere degnamente al gravissimo compito di questa grande ora.

Nava Cesare — Bertini — Bonomi Paolo — Cameroni — Cicogna — Degli Occhi — Longinotti — Micciché — Micheli — Montresor — Parodi — Roberti — Rodinò — Schiavon — Soderini — Tovini.

L'incidente G. Ferri e un giornalista risolto

Abbiamo ieri narrato nel resoconto della seduta della Camera l'incidente sorto fra l'on. Giacomo Ferri e il giornalista Pascazio, a proposito di una interruzione di quest'ultimo.

L'incidente è stato ieri sera risoluto con la conciliazione fra i due; dopo di che lo stesso on. Ferri ha provocato dalla questura della Camera la restituzione della tessera al Pascazio.

Una vertenza Modigliani-Mussolini

Il *Popolo d'Italia* di ieri sera pubblicava un articolo in cui v'erano frasi che l'on. Modigliani ha ritenute ingiuriose per la sua persona. Stamane l'on. Modigliani ha inviati al direttore del giornale, Benito Mussolini, i suoi padrini: l'on. Andrea Torre e l'on. Marangoni.

Una interpellanza dell'on. Galli

L'on. Roberto Galli ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro dei lavori pubblici per sapere come il Governo — che senza dubbio è mosso dal proposito di tutelare i giusti interessi della città di Venezia — intenda di conciliarli colla applicazione del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917 e relativa Convenzione, che creano nella terraferma presso Mestre con favori speciali un nuovo porto, una città industriale e marittima a tutto scapito dell'esistente porto, delle industrie più tradizionali e dell'avvenire di Venezia città ».

Per il risarcimento dei danni di guerra

Gli onorevoli Di Scalea, Rol, Rossi Gaetano e Stoppato hanno oggi avuto una lunga conferenza con l'on Boselli, Presidente del Consiglio, a proposito della mozione che doveva essere svolta lunedì prossimo, sul risarcimento dei danni di guerra.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato con ogni benevolenza le considerazioni espostegli ed ha rassicurato che gli sta sempre a cuore la grave questione.

Data però l'attuale situazione parlamentare, per ragioni di opportunità, la mozione sarà discussa dopo il voto sull'esercizio provvisorio.

L'assicurazione contro le malattie

Si è ieri adunata per la prima volta la Commissione istituita dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, on. De Nava, con l'incarico di preparare uno schema di legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. A inaugurare i lavori intervenne il Ministro il quale pronunziò un breve discorso, illustrando l'importanza politica ed economica dell'argomento demandato allo studio della Commissione, e la necessità che essa concreti solleciti provvedimenti diretti a instaurare nel nostro Paese, a vantaggio delle classi lavoratrici, quel regime di previdenza sociale che concorrerà anche a risolvere la crisi dell'assistenza ospitaliera.

Al Ministro rispose con acconce parole il Presidente della Commissione, senatore Perla, Presidente del Consiglio di Stato, e quindi furono iniziati i lavori.

L'on. Arrivabene non è nazionalista

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Il resocontista parlamentare della «Tribuna» mi dichiara nazionalista.

Per l'esattezza, voglia, la prego, informarlo che detti le dimissioni da quel partito nel « Febbraio 1914 ».

Ringraziandola mi abbia con considerazione

Obb.mo
Gilberto Arrivabene.

Nella Magistratura

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Lombardo da pretore di Carini.

Bongiovanni, pretore a Villalba, è tramutato ad Augusta — Durando, vice pretore è destinato a Borgonovo Val Tidone — De Castello, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio al tribunale di Udine — Salvi, giudice ad Oristano, è tramutato a Genova — Limongelli, giudice a Ferrara, è destinato alla pretura urbana di Torino — Miglietta, giudice a Milano, è destinato alla pretura di Varese.

I congressi socialisti tedeschi

ZURIGO 20.

Si sa da Wuerzburg: Al Congresso socialista si discute la politica finanziaria invocando la democratizzazione delle imposte e si propugna una politica coloniale ed una politica di riforme sociali.

Si discute poi il problema dei viveri. Infine si approva un ordine del giorno per il diritto elettorale eguale nella Prussia il cui aggiornamento ostacola la pace.

Sono eletti presidenti del partito Scheidemann con 132 voti ed Ebert con 811.

Durante la discussione Scheidemann chiede di nuovo il ritiro di Michaelis.

Si ha da Vienna: Iersera fu tenuta la prima seduta del Congresso del partito socialista tedesco dell'Austria.

Il segretario Skaret dichiarò che còmpito principale del Congresso deve essere il lavoro preliminare per la pace.

Adler espresse la certezza che il socialismo uscirà rinvigorito dalla guerra; salutò la rivoluzione russa e fece voti per il risorgere dell'Internazionale.

Trattò poi della scabrosa situazione interna.

REGIO LOTTO
Estrazione del 20 ottobre 1917

Bari	60	41	9	7	69
Firenze	48	87	59	55	81
Milano	57	63	34	1	66
Napoli	6	41	31	20	55
Roma	35	22	17	69	9
Palermo	49	30	90	79	14
Torino	74	52	62	71	2
Venezia	57	63	30	14	8

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale recante provvedimenti per incoraggiare l'esercizio e lo sviluppo della coltivazione indigena dei tabacchi.

Decreto-legge Luogotenenziale col quale è stabilito il passaggio degli Istituti nautici alla dipendenza del Ministero della marina.

Decreto Luogotenenziale portante un'aggiunta all'art. 8 del decreto Luogotenenziale 15 aprile 1917, n. 599, relativo al passaggio di militari dal R. esercito alla R. marina.

Decreto Luogotenenziale concernente provvedimenti a favore di militari sotto le armi in materia di assicurazioni.

Borsa di Roma
20 Ottobre 1917

Valori di Stato

Rendita 3 50 % Cons.	87 85
Consolidato 5 % 1917	91 40
Prestito Naz. 4 50 % 1915	86 —
» 5 % 1915	90 75
Buoni del Tesoro Apr. 1918	99 90 +
» Ott. 1918	99 40 +
» Apr. 1919	96 75 +
» Ott. 1919	96 40 +
» Ott. 1920	95 60 +

Azioni

Banca d'Italia	1299
Istituto Fondiario	505
Banca Commerciale Italiana	811
Credito Italiano	598
Banca Italiana di Sconto	580
Banco di Roma	43 ½
Meridionali	459
Mediterranea	323
Rubattino	760
Tramways Roma	209
Acqua Marcia	1775
Gas Roma	882
Condotte d'Acqua	900
Acciaierie Terni	1700
Miniere Elba	400
Siderurgica di Savona	300
Amnido	307
Immobiliari	275
Beni Stabili	237
Imprese Fondiarie	60
Fondi Rustici	196
Carburo	784
Azoto	303 ½
Elettrochimica	444
Concimi Romani	312 ½
Zuccheri Romani	76
F. I. A. T.	474

CAMBI

Parigi	134 55	Londra	37 10
Svizzera	167 —	New York	7 78

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 22 ottobre a L. 140.97.

ROMA, 19. — Parigi (franchi) 134.41 — Londra (lire sterline) 37.06 — Svizzera (franchi svizzeri) 167.27.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

AGIATO desidera camera mobiliata fissa, presso signora. Luigi Z., posta. 10—55872

CAMERE belle, centralissime 2.50, 3 giorno. Corso Umberto 173. 9—57205

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CAMERIERE famiglia praticissimo ottime referenze cercherebbesi dovunque. Mancini, 20 Agostino Bertani, Roma. 12—57167

ISTITUTORE preferibilmente quarantacinquenne, 70 mensili, spesato, esenzi. Vincenzo Sartini, Senigallia. 10—6081

OSTETRICA. Cure gestanti massima segretezza. San Marco 25 piano primo.

SIGNORINA 36enne presenza, ottimi requisiti, brava cameriera, molto brava cucinare occuperebbesi con trattamento famigliare. « Fides », posta. 16-57251

UFFICIALE marina pensionato disponendo cauzione, conoscenza inglese, francese, occuperebbesi amministrazione, contabilità, rappresentanze, qualsiasi altro lavoro decoroso. Offerte tessera 344 postrestante. 20-57228

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A PENSIONE-STUDIO. Seria assistenza studi giovani, unica che possa assicurare, garantire esito esami, Lingue, Musica, Pittura, Riboldi. Piazza Trasimeno 2. 21-55790-R

A MANZONI. Collegio Perugia, R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio. Liceo Retta 880.

COLLEGIO BOCCARINI Amelia. Elementari, Ginnasiali. Tecniche interne 50-55 mensili.

DIPLOMA Cultura Commerciale, indispensabile alle Signorine per impiegarsi bene, conseguesi in quattro mesi. Istituti Moschini. (SS. Apostoli, 49, via Palermo, 79). 21-1962

GENTLEMAN. Italian, doctor, would like to exchange conversation or lessons with English young lady. Write. Passaporto 6088, posta. 16-0066-R

INGLESE lezioni teoriche pratiche per corrispondenza bancaria commerciale. Traduzioni Classi per ufficiali in ospedali. Scrivere: P.38 Unione Pubblicità. 10-37067

LICENZA Ginnasiale, con veri insegnanti. Istituto Volere è Potere. Autorizzato Governo. Tecniche, Complementari. Direttore: Enrico, 12, Capocci (Urbana), primo piano. Chiedere Programma. 22-55864-R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

CERCANSI seghe meccaniche qualsiasi tipo, locomobili, bascule, carri, codette per tronchi, catene, paranchi, assi montati. Scrivere. S. A. M. posta, Roma. 21-53800-R

6) OCCASIONI

LIBRERIA ERCOLANI. Capolecase, 57, acquisterebbe biocchi libri moderni (arte, letteratura storia). 11-35762-R

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

RAPPRESENTANZE alimentari, saponi, coloniali assume direttamente produttori importatori. Casella postale 46, Roma. 12-57172

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

CEDO signora voglia associarsi negozio sopra disponendo 5000, Tomasoni, posta. 30-57178

COMPREREI camicie, mutande, scarpe, militari rifiutate. Scognamiglio, via Armieri, Napoli. 10-9094

11) MEDICINA, IGIENE

CURA DEL DIABETE. Editore Ulrico Hoepli Milano, L. 2.50. 10-1925

MADAME REGINA, 66, piazza Spagna. Massages Beauté, Hygieniques par Experte, Applications electriques, Manucure diplomée. Maison parisienne premier ordre. De 10-7.

14) MATRIMONIALI

ATTENZIONE! signora distintissima cassamontata, sposerebbe proprietario calzaturificio, gentiluomo. Passaporto 1291. 10-0047-R

GENTILUOMO distintissimo, colto, bella presenza, posizione indipendente diecimila annue, sposerebbe simpatica, elegante, pari reddito. Massima serietà. Scrivere dettagliatamente. Fermo posta G. Z. 13. 25-55888

GIOVINE colto attualmente sottufficiale fisso a Roma sposerebbe signorina anziana vedova piccolo patrimonio e simile. Ritiro 22. Esibitore ricevuta vaglia 91. 60-9093

MILIONARIO attaché ambasciata mariterebbesi elegantissima, slanciata finanziariamente indipendente. — Casella postale 152. 11-55817-R

SIGNORA giovane distintissima illibati costumi imbarazzata gravissima sventura, priva conoscenze desidera conoscere persona buona fine aristocratica, scopo matrimonio. Tessera postale 309-180, posta Roma. 23-57238

15) CORRISPONDENZE

Si pregano i signori committenti di inviare l'importo a mezzo cartolina-vaglia e NON IN FRANCOBOLLI.

ALITO.... sulla mia « infelicità ». 4—55881

AZUREA. Presente situazione torturami, avviliscemi. Per carità, rinuncia divertimenti, affretta ritorno! Impazientissimo attendo, pensandoti, invocandoti. 15—9067

BIANCOSPINO. Notizia lieta procurami gioia immensa. Non preoccuparti darmi notizie. Aspetto pazientemente tua guarigione. Pensoti sempre. Coraggio. 17—9079

DOROTEA. Anelo sentirti fremere sotto mie carezze, ma difficilissimo tornare prima fine mese. Perchè salute così così? Amore, tranquillizzami. Furentissimi.... 20—9089

... ET ULTRA. Nuove difficoltà. Sono scoraggiato. Solo certezza tuo immenso affetto dammi forza vivere. Potrò vederti domenica? Hai scritto? Pensoti continuamente. Affettuosissimi, infiniti. Tutto tuo. 25—9091

LUCE. Angelo caro; non comprenderai mai tutto l'amor mio! Vivo della tua vita. Solo con te ho la felicità... 19—57212

MARCELLA. Saluti affettuosi, pensieri infiniti, dalla persona che ti ricorda sempre con medesimo affetto, desidero essere solo con te per dirti tante cose belle, anima mia, infiniti.... 37—57221

NATALE. Tua indifferenza, tua trascuratezza aveva addormentato passato. Perchè ridestarlo? Per farmi rivivere giorni d'orgasmo senza speranze? Potessi tenerti vicino, solo, un giorno! Io odiarti?... Cerco dimenticare, dall'altre. Lui pieno fiducia non sospetta. Affm. 36—9090

NOVEMBRE 14. Ricevuto grazie impossibile dimenticarti. Arrivederci dopo vittoria Alleati. 10—57177

PILU'. Ricevuto espresso. Pensiero rievoca sempre dolci momenti, in ogni istante tengoti presente nella mente e nel cuore. Appassionati come sai. Raggio. 22—57226

SEMBENELLI. Ricevale... Ho tua bellissima fotografia. Adoroti appassionatamente, violentemente sempre. Bella Russia non sarai tradita, assicurati. Sempre tuissimo. Saluti. 10—57157

SIGNORA riveduta sera giovedì consueto ritrovo accennatovi giornale, raccattatemi fazzoletto primo incontro aver letto, dirigetemi giornale una parola. Adorovi. Aldo. 20—55868

TORNERO'. Ti conforti e attenui tue sofferenze l'amor mio trepidante sconfinato. Con tutta passione. 10—9085

TORNERO'. Mai l'anima mia t'appartenne maggiormente come in questi giorni di passione. Sempre per te il mio pensiero e i miei voti ardentissimi. 29—57234